LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà Soc. An. Editrice

TORINO - Martedì-Mercoledì 11-12 Dicembre 1934 - Anno XIII

Anno 68 - Num. 294 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza. Regionale di colonna: Annunci mercuriali L. 4.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa - L. 4 ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi economici in terza pagina rubrica, Per tutto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Opportunità, L. 2 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Tele. Uffici: R. A.: Via S. Teresa, 7 - Telefoni 45-039 - 45-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi mesi mesi) Anno L. 60. Semestre L. 32. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180. Semestre L. 96. Trimestre 50

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Berthe - Galleria de «La Stampa»

"Più alta giustizia sociale„

150 mila operai riassunti al lavoro

con 400 milioni di lire di salari

Roma, martedì sera.

L'attuazione degli accordi intervenuti fra le organizzazioni sindacali per ridurre l'orario di lavoro, al fine di rendere possibile con l'assorbimento dei disoccupati una maggiore occupazione operaia, è in pieno sviluppo.

Dalle notizie raccolte, risulta il grandioso successo dell'iniziativa delle organizzazioni sindacali che, dal centro alla periferia, proseguono con metodo di intelligente gradualità l'azione di riassorbimento dei senza lavoro.

Per quanto concerne il settore industriale e le attività commerciali, nonchè i servizi di comunicazione, da un calcolo approssimativo si ha ragione di ritenere che quasi 150 mila lavoratori saranno assunti al lavoro.

La riduzione dell'orario settimanale, mercè lo spirito di collaborazione dimostrato dai datori di lavoro, ha reso così possibile una trasformazione assai notevole della situazione economica generale.

I 150 mila disoccupati — i dati esatti che si stanno raccogliendo fanno prevedere il superamento di questa cifra — che hanno ripreso o riprenderanno il lavoro nei prossimi giorni, porteranno un sensibile incremento ai consumi, alleggeriranno il peso dell'assistenza fascista e, una volta rientrati nel campo produttivo, acquisteranno quella tranquillità che dà il lavoro assicurato.

Sopra una cifra di otto miliardi di salari annualmente pagati — tale fu l'ammontare nello scorso anno — si può calcolare che ora, sui dati e le previsioni oggi consentiti, si avrà una cifra di circa 400 milioni di paghe che vanno a lavoratori i quali fino a ieri non ricevevano nessun salario.

Le momentanee difficoltà di ordine vario che possono, in determinati casi, provocare i nuovi ordinamenti interni di lavoro nelle aziende, troveranno ricovero nello spirito di solidarietà fascista con cui i lavoratori hanno accettato una minore occupazione, al fine di rendere partecipi dei benefici di una più equa distribuzione del lavoro i camerati disoccupati.

Quando si considerino le cifre globali della disoccupazione nei varii settori produttivi in rapporto alle esigenze e alle possibilità economiche, e si tenga conto delle categorie che maggiormente incidono sulla disoccupazione per la caratteristica del lavoro stagionale cui hanno riferimento, si può valutare in pieno la portata notevole, se non risolutiva, dell'applicazione delle direttive fasciste per alleviare la disoccupazione.

Il castellano

Il «Grande Oriente d'Italia e Colonie», sede dell'Italia e delle Colonie, ha preso stanza — dopo varie peregrinazioni transalpine — in un castello, detto «De Reignac», che si trova a Saint Loubès, nella Gironda.

Di là, volgendo la fine del 1934, il Gran Maestro Alessandro Tedeschi 33, cui l'aria girondina par che infonda i più dolci istinti romantici, ha indirizzato «ai cari e illustri Fratelli in Italia e fuori d'Italia», un messaggio, stampato in chilostilo, nel quale sono espressi, oltre che gli auguri di fine d'anno, i punti di vista del castellano di Reignac nei riguardi dell'avvenire. Essi punti di vista sono gravidi di speranze. «La nostra via è segnata — proclama il Gran Maestro — se godremo, o no, della vittoria è codesto un particolare che non ci preoccupa».

La vittoria dovrebbe, naturalmente, consistere nella famosa Patria universale retta da un governo repubblicano alla testa del quale potrebbe anche — perchè no? — andare il Gran Maestro Alessandro Tedeschi 33. Ma egli, come ben dice, non si preoccupa in modo eccessivo della realizzazione di così magno ideale. Sta bene in Gironda. Quella regione della Francia è pittoresca anche durante l'inverno. Esiste, in merito, una vera e propria letteratura. Il resto del mondo — secondo le stesse parole del Gran Maestro — è «grave d'ingiustizie, macchiato di sangue, minacciante gravissimi maggiori conflitti». Laonde, in ultima analisi, il quieto castello De Reignac deve sembrare al Gran Maestro preferibile al dominio dell'Universo. Ciò con buona pace dei «fratelli Adenti e operai» che «preparano nelle loro cauta riunioni il giorno della riscossa» ed ai quali Alessandro Tedeschi 33 ha inviato in questi giorni il suo «triplice amplesso» in ciclostile.

(Dal «Popolo d'Italia»).

Sotto l'incubo della G. P. U.

Le fucilazioni in massa continuano

Moventi economici o politici del nuovo "terrore„ sovietico

Riga, martedì sera.

Le notizie di fucilazioni in massa che ancora oggi richiamano l'attenzione del mondo intero su quanto sta succedendo in Russia, vogliono una spiegazione che non sia quella occasionale del complotto politico.

Infatti da tale opera di repressione pare non si possa escludere la volontà da parte dei dirigenti di vendicare in qualche maniera il fallimento del secondo Piano quinquennale.

D'altra parte sarebbe facile cosa riempire colonne e colonne col solo elencare i casi di sabotaggio e di fallimento del Secondo Piano Quinquennale che si registrano nelle varie Repubbliche dell'Unione.

A nostre indagini — oh, come spontanee! — vogliamo infatti, sostituire, oggi la citazione di alcuni esempi, oltremodo significativi. Chè casi soli ben varranno a convincere, anche il più incredulo, anche il diffidente, sulla vera situazione odierna della Russia che già fu di Lenin.

L'industria pesante

Si ha direttamente da Mosca che «vivissima impressione ha sollevato, nei circoli sovietici e negli ambienti dirigenti, il chiaro e risoluto discorso ammonitore pronunciato, in una grande riunione, dal Commissario del Popolo all'Industria Pesante, Orgionotitze». Il Commissario Orgionotitze — che pure è una delle colonne del Governo — ha dipinto, con straordinaria franchezza, a fosche tinte, la gravissima situazione attuale dell'industria pesante sovietica. Egli ha detto:

«Decine di milioni di rubli sono stati inconsultamente spesi per costruire nuove fabbriche non indispensabili e altri sei milioni di operai e di tecnici sono stati in esse impiegati. Ma numerosi e gravi inconvenienti già si sono verificati, dovuti alla incapacità degli operai e dei tecnici, alla loro indisciplina incorreggibile, alla loro ignoranza. Così continuando si va incontro all'annientamento dell'industria pesante! Nelle grandi fabbriche degli Urali, ove, secondo il Piano, dovrebbesi lavorare ininterrottamente con tre turni di operai, non è possibile lavorare più di otto ore al giorno per la mancanza di materie prime. Molte altre fabbriche vivono malamente e soltanto in quanto lo Stato le finanzia generosamente; in Crimea nessuna fabbrica e nessuna industria ha superato il 52 per cento del Piano. I prodotti di talune industrie sono talmente deficienti e di qualità pessima che il Governo, per evitare di peggio, ha dovuto requisirli e distruggerli. Questo è, ad esempio, avvenuto nel bacino di Donetz. La più parte delle industrie, infine, si trova in caotiche condizioni e chi ne ha la peggio è lo Stato che ha già un passivo di molte centinaia di milioni di rubli».

Il discorso non abbisogna, certo, di commenti. Si potrà, se mai, soltanto aggiungere che se un Commissario del Popolo ha potuto dire tanto, il marcio deve essere ben profondo e la cancrena dilagante.

Ma spigoliamo, di grazia, tra gli infiniti episodi che a noi reca, quotidianamente, la cronaca del giornali sovietici.

A Uovosibirk il Partito ha radiato dalle sue file il segretario del Raikom V.K.P., Klein; il segretario del Raikom di Tatar V.K.P., Botof; il presidente del Raispolkom, Litvinsky. Motivazione: furti, sabotaggi e negligenze ai danni dello Stato.

A Kausk, nella Siberia, la raccolta agricola ha segnato, quest'anno, un vero tracollo. Dei 27 mila ettari seminati, soltanto 5 mila ettari hanno dato una mediocre produzione. La regione di Orinsk ha prodotto appena il 42 per cento del Piano. I sovkhozi di Kausk hanno prodotto appena il 31 per cento del Piano.

A Vorosego, la polizia segreta e politica, impensierita del gran numero di carrette cariche di patate e pomodori che s'affollavano sul mercato locale, ha voluto vedere chiaro nella faccenda e, buttati all'aria alcuni sacchi e alcune cassette, ha scoperto che vi si nascondeva grano sottratto allo Stato. Ne sono seguite fucilazioni numerose, chè sarebbe stato impossibile sottoporre a giudizio tante centinaia di sabotatori.

Truffe colossali

A Stalingrado sono state scoperte truffe di proporzioni gigantesche. Un gruppo di ex-zaristi e commercianti, alla cui testa sta un ex-principe, Magiariani, ebbe l'ardire e la sfrontatezza di sottrarre, mediante corruzione di agenti delle ferrovie, 24 trattrici, 5 vagoni di legname, un vagone di ferro. Il materiale venne avviato, a mezzo di lettere di carico falsificate, sempre con la complicità di ferrovieri, verso stazioni della Russia meridionale e alienato. Oltre a ciò la banda si impossessò del carico di 300 vagoni di pezzi di ricambio per automobili: le lettere di carico per altri 500 vagoni di materiali vari erano già pronte, e l'operazione venne fermata in tempo.

In totale sono state arrestate 43 persone. Il Tribunale ha condannato alla fucilazione l'ex-principe Magiariani, l'ex-capitano zarista Assamiant e il commerciante Sciurlof; 17 altri imputati hanno avuto 10 anni di carcere; 1 rimanenti, condanne minori. Numerosi impiegati ferroviari, direttamente o indirettamente implicati nell'affare, sono stati licenziati.

Dal Turkestan annunciano che il giornale *Kasakstan Pravda* dichiara falso il rapporto del Commissario di Cinjuk, Kurmanof, il quale aveva dichiarato essere stato il raccolto del cento per cento sul Piano. Il risultato vero è che il raccolto non ha raggiunto nemmeno il 50 per cento.

A Oensk il giornale *Rabotchi Put* denuncia che, a seguito del fallimento del Piano, sono stati fucilati: 32 commissari Selsoviet; 140 presidenti di Kolkhos; 20 direttori economici; 4 direttori di M.I.S.; 2 gerenti del rione.

A Kaluciusk, nella Siberia occidentale, il fallimento del Piano è ancora più grave: si è raggiunto appena il 5 per cento. Molti kolkhozi si sono rifiutati di versare il grano allo Stato in barba alle severissime disposizioni del Partito. Nè un tale atteggiamento è stato mutato, allorquando la autorità hanno ordinato alcune fucilazioni «a mo' di esempio»!

Acquisti all'estero

A conferma di ciò, i giornali di Riga annunciano che l'U.R.S.S. ha stabilito di effettuare nei Paesi Baltici, in Lettonia soprattutto, notevoli acquisti di cereali, tessuti, prodotti agricoli. La ragione di questi acquisti deve essere trovata nel fatto che, quest'anno, il raccolto è stato debolissimo nel territorio dell'Unione e il Governo sovietico nutre preoccupazioni per il prossimo inverno, e si vede quindi costretto ad effettuare ingenti importazioni.

Che molta esagerazione, poi, sia nelle cifre ufficiali sovietiche circa la bontà dei prodotti dell'industria sovietica, viene confermato da quanto va pubblicando, di questi giorni, l'organo *Za Industrialisatie*. Sono proteste che giungono, da ogni parte dell'Unione, contro la cattiva qualità dei manufatti e dei prodotti industriali. A ben 2160 ammontano, ad esempio, le sole proteste delle massaie sovietiche contro le macchine da cucire. Non sarà male riportarne qualcuna:

«Il 22 settembre ho comprato una macchina da cucire — scrive una certa Vassileva — e il compagno gerente mi ha assicurato che con essa potrò fare qualunque cosa, anche cucire le mutande di ferro, tanto essa è soda. Invece la macchina è una vera porcheria: rompe sempre il filo, strappa la biancheria e se mi azzardo a mettere le mani dentro questo infernale ordigno, non ne tiro fuori davvero le dita salve. Ma dove siamo andati a finire?».

Non meno istruttivo quanto scrive la compagna Abramova: «Vorrei sapere in che paese siamo e se proprio vogliono prenderci in giro. Sette giorni fa ho comprato, e con denaro ben buono, una macchina da cucire. Che dico? Una carriola, una carretta per la spazzatura! Ho già rotto circa una scatola di aghi e non m'è riuscito d'abberciare una camicia! Adesso si è incantata e non va più avanti. Peggio che ferro vecchio da prendere a martellate!».

Ed ecco un episodio gustoso: un lettore scrive alla *Pravda* protestando per lo stato di indescrivibile sporcizia della stazione di Pilnaja, sulla linea Mosca-Kazan. Specialmente il locale adibito a «buffet» affliggeva, secondo il compagno autore della protesta, ogni regola di igiene e norma di decoro. La *Pravda* provocò un'inchiesta e pubblica ora la risposta avuta dalla Direzione delle Ferrovie:

«Tutto ciò che il compagno reclamante ha affermato è esatto. Abbiamo deciso perciò di chiudere il «buffet» della stazione di Pilnaja...».

Quella che sia la reale dissoluzione della famiglia del regime sovietico, poi, può desumersi alla lettura di alcuni dati statistici. Essi dicono che, nel 1933, i divorzi sono stati 1.600.000 e i matrimoni 1.200.000. Nel 1934 i divorzi sono stati 2.000.000 e i matrimoni 1.500.000.

Un numero del giornale sovietico «Izvestia» (Notizie), uscito con grandi strisce di lutto in occasione della morte di Kirow.

Dissidi famigliari

«Ho studiato durante tutta la mia gioventù e in quegli anni non ho mai pensato alla mia vita vera. Ma succede che adesso io sono ammogliato; mia moglie ha vent'anni, ma non è iscritta al Partito. Essa lavora ad una stazione telefonica. Siamo sposi da due mesi, ma ora ci separiamo. La nostra vita è infelice. Perchè il regime non ha saputo procurarci la felicità familiare? Questa sì, che è la base vera della vita vera! E noi perdiamo, invece, il nostro tempo in vane fanfaluche!...».

Scrive un secondo *komsomoliz*:

«Io ho una vita famigliare tristissima. Debbo passare le giornate sul lavoro e con mia moglie mi vedo solamente la notte a letto. Io dico alla mia sposa: — Liduska, perchè non siamo felici? — e Liduska piange perchè anche essa è infelice. E lei mi dice: — La vicina va sempre al cinematografo ed hanno la radio e si divertono e io invece debbo stare con te soltanto a letto: così non va, io me ne vado. — E io che debbo fare? Non sono una bestia, ma se seguita così divento una bestia feroce! E dico a Liduska: — Senti, ecco il denaro. Comprati un cappotto, fai quello che vuoi ma non mi lasciare. Ed essa mi dice: — Perchè tu lavori più degli altri? E perchè i Soviet si divertono e io loro moglie non fanno nulla? — E, adesso, noi ci separiamo».

Lettere rozze, come si vede, ma espressive. Lettere che rattristano. Ma esse costituiscono una inoppugnabile documentazione di quel che vada avvenendo nella Russia dei Soviet.

L'assassinio di Kirow

L'istruttoria protratta fino a domani

Mosca, martedì sera.

In seguito a domanda del Commissariato degli Affari Interni, l'istruttoria del processo per l'assassinio di Kirow è stata protratta dalla presidenza del Comitato centrale esecutivo della U.R.R.S. al 12 dicembre.

37 Guardie bianche deferite al Tribunale supremo

Mosca, martedì sera.

I processi contro le 37 guardie bianche, arrestate sotto l'imputazione di preparazione di atti terroristici contro funzionari del potere sovietico della Repubblica Ucraina, sono stati deferiti oggi all'esame del collegio militare del Tribunale supremo della U.R.R.S.

Numerose vittime del freddo a New York

New York, martedì mattina.

Continua a infierire negli Stati Uniti settentrionali il freddo intensissimo. Due persone sono morte a New York, altre quattordici nel resto del Paese. La temperatura è discesa improvvisamente a 19 sotto zero. Oltre diecimila persone hanno trovato alloggio nei ricoveri municipali e la quelli dell'Esercito della Salvezza.

ECHI DEL DELITTO DI MARSIGLIA

"Risposta e conseguenza di Sarajevo„ dice il generale croato Sarcotic

Roma, martedì sera.

Il Tevere pubblica:

«Il giornale *Berlingske Tidende* pubblica un'intervista col tenente generale croato Von Sarcotic, che insieme ad un altro noto ufficiale croato, il colonnello Percevic, vive a Vienna.

«Il generale Sarcotic prese parte attiva alla guerra mondiale nell'esercito austro-ungarico e nel 1915 riuscì a spezzare la strenua resistenza del Montenegro.

«L'intervista accordata ad un inviato speciale del giornale danese ha particolare importanza sia per la personalità del Sarcotic, sia perchè questi insieme col Percevic, al dott. Pavelic e a Kwaternik, questi ultimi due ora in Italia, è stato accusato dal Governo jugoslavo come capo delle organizzazioni terroristiche.

1914-1934

«Il giornalista ha chiesto al generale se riteneva verosimile che il colonnello Percevic avesse qualche responsabilità nella preparazione dell'attentato di Marsiglia.

«— La Croazia — ha risposto il Sarcotic — è stata unita per ottocento anni all'Ungheria e per quattrocento anni all'Austria. In questi 1200 anni non si avvererà un solo attentato politico commesso da un croato.

«L'assassinio politico è invece una prerogativa della Serbia, dove esso ha una lunga tradizione. Noi croati aborriamo simili metodi. Del resto Marsiglia è stata la risposta e la conseguenza di Sarajevo. Il delitto di Marsiglia ha avuto luogo nelle precise circostanze in cui venne consumato quello di Sarajevo. Perfino i particolari esteriori sono identici.

«Si vuole attribuire la responsabilità del delitto al difetto di misure precauzionali della polizia francese. Ma nessuna polizia, per quanto previdente e rigorosa, può reggersi parata di impedire l'atto disperato di giovani imbevuti di ideali patriottici e di sete di vendetta.

«Le ragioni del delitto di Marsiglia sono sempre le stesse, politiche ed esclusivamente politiche.

«Il giornalista ha chiesto quindi al generale se creda che Pavelic e Kwaternik siano dei terroristi.

«Non so — ha risposto Sarcotic — ma se lo fossero potrei spiegarmelo. Io personalmente sono contrario a tali sistemi, ma posso bene immedesimarmi del punto di vista di Pavelic e di Kwaternik e altamente rispetto i loro sentimenti patriottici.

«Quale amaro avreste voi se i vostri genitori innocenti venissero brutalmente strappati alla loro casa e buttati a marcire in un fondo di terribili prigioni, lungo la frontiera della Macedonia? Se le vostre sorelle senza alcuna colpa venissero crudelmente relegate in terre orribili colle separate? E questo è accaduto ai parenti di Pavelic per opera del Governo serbo.

«L'intervistato ha quindi parlato delle aspirazioni dei croati e rispondendo a una domanda del giornalista che gli aveva chiesto che cosa pensasse del defunto Re Alessandro ha detto:

Inconciliabilità

«Io lo considero non come l'uomo che creò l'unità, ma al contrario come colui che suscitò la disgregazione. Egli voleva con la violenza cementare i croati con i serbi: come risultato non raccolse che odio. La Croazia appartiene all'Europa occidentale, mentre la Serbia è orientale e balcanica. L'oriente e l'occidente non possono andare insieme».

«Secondo l'intervistato la Croazia indipendente dovrebbe comprendere oltre la Croazia propriamente detta la Slavonia, la Bosnia, l'Erzegovina e la Dalmazia. In queste regioni vivono 4 milioni di croati.

«Richiesto infine se fra la Croazia e la Jugoslavia non esistesse possibilità di conciliazione, il generale Sarcotic ha risposto:

«Che cosa è la Jugoslavia? Io non riconosco il significato che si attribuisce alla parola *Jugoslavia*. Credete voi che a Belgrado il popolo si senta Jugoslavo? Il popolo di Belgrado si sente serbo e sogna una grande Serbia.

«La parola *Jugoslavia* potrà tutt'al più essere comune all'esercito, alla polizia, agli impiegati statali, in tutto forse 800 mila persone, ma giammai questo artificioso attributo potrà essere dato al popolo. Personalmente io non ho mai voluto aver nulla dalla cosiddetta Jugoslavia. Ho rinunciato anche alla pensione che mi spettava, e vivo vendendo a poco a poco i gioielli che appartenevano alla mia povera moglie».

Oggi si tiene a Ginevra l'ultima seduta della sessione

GINEVRA, martedì sera.

Nella sua odierna seduta il Consiglio della Società delle Nazioni esaminerà gli ultimi problemi ancora pendenti della questione della Saare e prenderà le decisioni del caso, dopo di che la sessione straordinaria, ch'è stata questa volta tanto proficua, sarà chiusa.

Viva soddisfazione a Parigi

Parigi, martedì sera.

Tutta la stampa dedica pagine intere alla seduta di Ginevra, che parecchi giornali dichiarano storica. Si rileva che la Società delle Nazioni ha affermato magnificamente il suo prestigio e compiuto la sua missione di giustizia. La parte maggiore del successo è attribuita a Laval, ma non si disconosce il contributo di Eden e Aloisi, come pure lo spirito di conciliazione dimostrato dalle due parti in causa. Unanime è il concetto che la Società delle Nazioni sia uscita rinvigorita da questo dibattito.

Compiacimento a Budapest

Budapest, martedì sera.

Tutti i giornali del mattino recano a lettere di scatola la notizia dell'accordo raggiunto a Ginevra e fanno seguire intere pagine di relazione della memorabile seduta. Nei commenti, che sono in generale brevi, si rileva con vivo sollievo che la tensione sotto cui l'Europa è stata tenuta per tre giorni, è ora rilassata. La Lega delle Nazioni, si dice, ha saputo trovare una formula adatta alla situazione e che non macchia l'onore del popolo ungherese.

L'«Eastern Lloyd» scrive che il compromesso è un evento felice, che può essere accolto dall'opinione pubblica ungherese con completa soddisfazione, visto che le legittime aspettative dell'Ungheria si sono compiute. Gli altri giornali commentano pure su questo tono.

Gli ex Combattenti francesi andranno in Germania dopo il plebiscito della Saare

Parigi, martedì sera.

Il *Jour* reca che gli ex-combattenti hanno deciso di continuare lo scambio d'idee coi camerati tedeschi, ma ritengono che non sia opportuno di accettare l'invito di recarsi in Germania che dopo il plebiscito della Saare, poichè si spera che, tale questo ostacolo, la situazione sarà anche meglio chiarita. Una comunicazione in tal senso è già stata inviata in Germania.

Aereo postale precipitato a Cuba

Parigi, martedì sera.

Un apparecchio della Panamerican Airways «M.N. 7», che trasportava quattro passeggeri e tre uomini di equipaggio è precipitato presso una fattoria di Marsella nella provincia di Oriente, posta a sud-est dell'isola di Cuba.

Vi sarebbero morti e feriti ma se ne ignora il numero esatto.

Un altro uragano in Australia

Melbourne, martedì sera.

Un violento uragano ha prodotto due brecce negli argini del bacino di Warange. Soltanto l'improvviso placarsi del maltempo ha impedito una nuova inondazione devastatrice. Squadre di operai lavorano febbrilmente alla riparazione degli argini danneggiati.

Le ricerche di Ulm abbandonate

HONOLULU, martedì sera.

Le ricerche dell'aviatore Ulm e dei suoi compagni sono state sospese, non sussistendo più alcuna possibilità di ritrovarli in vita.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,86 5/16, su Parigi 75 1/2. Oro 168,4 1/2.

Mercato dei fondi sostenuto. Titoli inglesi fermi. Prestito di guerra 105 15/16.

La relazione alla Camera sulla costituzione del Comune di Sestrières

Roma, martedì sera.

Tra le relazioni ministeriali distribuite stamane alla Camera, una riguarda la conversione in legge del Regio Decreto Legge 18 ottobre 1934 concernente la costituzione del Comune di Sestrières, in Provincia di Torino.

La relazione ricorda che al Colle di Sestrières è sorto da circa tre anni, a iniziativa di società private, un importante centro turistico e sportivo, dotato di numerosi alberghi con tutti gli accessori occorrenti, nonchè di una notevole attrezzatura per gli sport invernali ed estivi: funivie ai monti Sises e Banchetta, trampolini di salto per sciatori, campi di pattinaggio, di golf, di tennis. Per assicurare la sistemazione e l'incremento dei servizi pubblici di quella zona con particolare riflesso alle esigenze turistiche, si è ritenuto necessario di far luogo, con il successivo Regio Decreto Legge, alla costituzione del Comune di Sestrières con circoscrizione comprendente oltre la frazione omonima, del Comune di Pragelato, i territori dei cessati Comuni di Champlas du Col e Sauze di Cesana, già aggregati al Comune di Cesana Torinese.

Il nuovo ente, cui per il raggiungimento delle finalità sopra accennate sono state riconosciute le caratteristiche di stazione di soggiorno, conta circa mille abitanti e dispone di risorse più che sufficienti per poter far fronte a tutte le esigenze del suo bilancio.

I Comuni di Pragelato e di Cesana, d'altra parte, malgrado la riduzione delle loro circoscrizioni territoriali, continueranno a trovarsi, data la eccedenza delle loro entrate sulle spese, in condizioni finanziarie soddisfacenti.

Un altro disegno di legge riguarda la ricostituzione, in Provincia di Aosta, dei Comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex, e il cambiamento della denominazione dei due ultimi rispettivamente in Sala Dora e Valdigna di Aosta.

La relazione rileva che in applicazione del Regio Decreto Legge 17 marzo 1927, che aveva conferito al Governo per il periodo di due anni poteri eccezionali per una revisione generale delle circoscrizioni comunali, i Comuni di Ceresole Reale e Noasca, in Provincia di Aosta, vennero riuniti in unico Comune denominato Ceresole Reale, con capoluogo Noasca.

Con successivo provvedimento i Comuni di La Salle e di Morgex vennero pure riuniti in unico Comune denominato Valdigna di Aosta con capoluogo Morgex. L'esperienza di oltre cinque anni di vita amministrativa dei Comuni unificati ha però dimostrato che i provvedimenti surriferiti non rispondono agli interessi delle popolazioni degli ex Comuni di Ceresole Reale e di La Salle, sia per la difficoltà dell'accesso alle nuove sedi municipali, sia perchè dall'avvenuta riunione non sono derivati nè miglioramenti nei servizi pubblici nè economia di spese, con conseguente diminuzione del carico tributario. Tenuto conto di tali motivi viene sottoposto all'approvazione della Camera l'attuale disegno di legge che dispone la ricostituzione dei precedenti Comuni di Ceresole Reale, Noasca, La Salle e Morgex, attribuendo rispettivamente a questi ultimi due la denominazione di Sala-Dora e Valdigna di Aosta.

Caratteristiche del nuovo biglietto della Lotteria di Tripoli

Roma, martedì sera.

È imminente l'inizio della vendita dei biglietti per la Lotteria dei milioni di Tripoli. Il nuovo biglietto è caratteristicamente originale: porta sul retto un putto che versa oro da un sacco e il fondo è coronato dalla scritta caratteristica «a chi tocca tocca»; il disegno è opera del prof. Mistruzzi. In altro fondo traspare in filigrana il marchio della Lotteria di Tripoli, anch'esso creazione dello scultore Mistruzzi, marchio che è stato depositato ai sensi di legge.

Il pubblico non ha mancato di esprimere i propri desideri per la ripartizione dei premi. Mentre da alcuni si vede con simpatia lo stato di riparto attuale, che permette di raggiungere premi vistosi perchè in funzione del numero dei biglietti venduti, da altri si desidera che il numero dei premi sia aumentato, diminuendo l'entità dei tre primi premi.

In virtù dell'art. 16 del vigente regolamento gli Uffici della Lotteria, a seconda degli introiti realizzati, potranno aumentare i numeri dei premi modificando le percentuali base e così facendo più premi di entità minore di quelle che risulterebbero in base alla rigorosa applicazione del riparto previsto nell'art. 15 del regolamento, pur lasciando sempre vistosissimi i primi premi.

Da oltre oceano

Due magnifici puro sangue di razza oliena, inviati in dono al Duce, sono giunti in Italia, a bordo della M/N. «Virgilio».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11 dicembre 1934-XIII

Soddisfacente andamento del mercato specie in un primo tempo durante il quale tutti i valori migliorano a più sensibilmente il Sadimibia, la Fiat e la Viscosa. In seguito l'orientamento incerto si arresta e si fanno strada i realizzi che appesantiscono tutta la quota con chiusura di minimi della giornata. Chiudono con consuete non presenti variazioni notevoli da quella precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3.50% c.	88,30	88,30
100	Id. f. c.	85,90	86,75
100	Prest. conv.3½	86,10	86,10
100	Id. f. c.	86,15	86,15
100	I.R.I. 4.50%	498 —	499,50
500	Torino 5% c.	496 —	495 —
500	Torino 5% c.	501 —	500 —
500	S. Paolo 5%	489 —	490 —
500	S. Paolo 3.50%	476 3/8	476 —
500	Ferrov. 3 %	357 —	357 —
500	Elet. fav.4.50%	489 —	490,75
100	B.T.N. 1940	104,10	104,30
100	Id. 1941	104,35	104,30
100	Id. 1943	99,85	99,40
500	S.T.E.T.	522 —	523 —
500	Mediter. 5 %	493 —	491 —
500	Mediter. 6 %	494 —	493 —
1000	B.ca d'Italia	1623 —	1630 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranee	418 —	418 —
500	Meridionali	610 —	612 —
35	Lloyd Sab.	27,25	27,25
200	Navigaz. A. I.	65 —	68 —
100	Torino-Nord	125 —	122 —
10	Italiana Gas	13 —	13,05
100	Elettr. A. I.	91 —	91 —
50	Sip	29,50	29 5/8
200	Terni	180 —	180,50
75	P. C. E.	69 —	63,50
500	Savigliano	683 —	683 —
200	Nebiolo	128 —	127 —
125	Bauchiero	103 —	102 —
60	Tedeschi	78,50	76,50
200	Riva	168,50	168 —
262	Fiat	261,50	261,75
50	Monte Amiata	21,25	21 7/8
100	Montecatini	133 3/8	133,25
200	Monteponi	180 —	178 —
5	Schiapparelli	4,95	4,90
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	133 —	133 —
500	Acqua Fetab.	498 —	499 —
70	Florio	42 —	42 —
25	Unica	26 —	25 7/8
80	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	275,50	275,50
25	Valli Lanza	18 —	18 —
400	Lane Borg.	1240 —	1230 —
200	Beni Stabili	190 —	194 —
100	Cartiere Ital.	92 —	93 —
225	Cart. Burgo	213 —	212,50
25	Pittaluga	5 —	2,50
65	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,12; Svizzera 380,25; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Giornata poco attiva ma con intonazione leggermente migliore. Nei titoli dello Stato nominale la Rendita a 85,67 ed oscillante il Consolidato tra 86,05, 86,35 e 86,12 per fine corrente mese. Tra i valori azionari si ripetono all'incirca i prezzi della chiusura precedente. Conseguono però qualche vantaggio le Lanificio Rossi, Terni, Pirelli e C., Raffineria L. L., Cascami, Centrale, Cisalpina ordinarie, Bresciana, Adriatica e la Breda. Lieve ribassa per le Edison, Vimcla, Beni Stabili e Generali.

Rend. It. 3,50 % 88,85; Cons. 3,50 % f.m. 86,125; B. Italia 1610; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cred. It. 630; Cred. Marit. 800; Ass. Gen. 4035; Centrale 654; Mediterranea 328; Meridionali 612; Veneta Costruz. 203,50; Comitch 14,75; Eubattino 133; Libera Triestina 28; Cantoni 1423; Furlar 80,50; Val d'Olona 86,50; Valle Seriana 5; Val Tleino 60; Olcese 209,50; Stampati 468; Cantoni Coats 309; Lia, Gas. Nar. 195; Mosari e Varzi 300; Motondi 201; Toni 17,25; Coton. Meric. 12; Us. Manif. 320; Gavarini 218; Rossi 6%) 73; Targetti 69; Cascami 237; Bernasconi 33,50; Safta 276; Parchetti e C. 69,25; Amsaldo 36; Ilva 166,75; Metalli, It. 184; M. Amiata 21, 7/8; Montecatini 131,75; Dalmine 185,50; Breda 157; Bianchi 63; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 262; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 145,75; Brioschi 178; Cieli 268,50; Dinamo 255; Bresciana 268,50; Valdarno 159,50; Alta Italia 92; Emiliana 362,50; Trezzo d'Adda 384; Cisalpina privil. 122,25; Id. ordin. 61; Saco 79,75; Edison 403; Id. Postergate 300; Sip 39,25; Tirso 57; Lombarda 350,50; Merid. Elettr. 248; Terni 191; Unes 10,60; Italcable 78,50; Tecnomasio 60,50; Distill. It. 160,50; Eridania 342; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 12,87; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 9,25; Aceno 118; Fondiaria Ass. 1; Id. 7 % 93,50; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 193; Stabilimenti 33,50; Parifi. Saroni 15; Alberghi Venezia 41,75; Italcementi 361; Pirelli Italiana 991; Pirelli e C. 524; Brasilal 62,50; Dell'Acqua 185. — CAMBI: Parigi 77,325; Zurigo 380,25; Londra 58,12; Amsterdam 793,75; Madrid 160,50; Bruxelles 274,10; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,74. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,40; Cr. Fond. Veneto 5 % 493,50; Id. 6 % 492,50; Cons. M. daun. terr. 4 % 497; Id. 5,50 % 493; Cr. Miglior. 5 % 493,50; Id. 6 % 492; B. Italia 1630; Cr. Fond. 523; B. Comm. 967; Cr. It. 620; B. Roma 108; Cr. Marit. 500,50; Centrale 654; Meridionali 610; Tramways 966; Eubattino 134; Snia 276,50; Metall. It. 186; Ilva 167,50; Montecatini 131,50; M. Amiata 22; Amsaldo 35,25; Fiat 261; Terni 190,50; Romana Elettricità 353; Romana Zucchari 109,75; Fondi Rustici 70; Immobiliare 565; Beni Stabili 193; Impresa Fond. 68; Risanamento 998; Acqua Marcia 736. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,12; Zurigo 380,25; N. York 11,74.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rendita 3,50% fm. 85,40; Prest. Convert. 3,50% fm. 86,15, cont. 86; Venezia 3,50% 92,50; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,50; Id. Id. 1941, 104,25; Id. 4% 1943, 99,50; Cons. Miglior. 5% 494, Id. 6% 494; S. Paolo Torino 5% 493; Banca It. 1610; Banco Comm. 964; Banco Roma 106; Credito It. 633; Meridionali 611; Mediterranee 426; Eubattino 135; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 16; Alta Italia 67; Polare 21; Snia 276; Montecatini 132,50; Amiata 22; Ilva 167; Ansaldo 35,50; Metallurgica It. 186; San Giorgio 160; Fiat 259; Un. Elettr. 10,50; Sip 39; Terni 191; Eridania 345; Industrie Zuccheri 1300; Raffinerie L. L. 380; Distillerie It. 161; Molini A. I. 249; Ansbo 117; Beni Stabili 190. — CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 380,25; Londra 58,12; Olanda 793,75; Spagna 160,25; Belgio 274,10; Berlino 469,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 2,90; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50 % cont. 88,50; Id. f.m. 86,40; Cons. 3,50 % cont. 85,95; Id. f.m. 86,10; Obbl. Venezia 3,50 % 92,10; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1940) 104,10; Id. (1941) 104,35; Id. 4 % (1943) 99,45; B. Lavoro 5,50 % 495; Cons. Cr. Miglior. 5 % 493,50; Id. 6 % 497; B. Italia 1630; Cr. Fond. 523; B. Comm. 967; Cr. It. 620; B. Roma 108; Cr. Marit. 500,50; Centrale 654; Meridionali 610; Tramways 966; Eubattino 134; Snia 276,50; Metall. It. 186; Ilva 167,50; Montecatini 131,50; M. Amiata 22; Ansaldo 35,25; Fiat 261; Terni 190,50; Romana Elettricità 353; Romana Zucchari 109,75; Fondi Rustici 70; Immobiliare 565; Beni Stabili 193; Impresa Fond. 68; Risanamento 998; Acqua Marcia 736. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,12; Zurigo 380,25; N. York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 85,85; Prest. Conv. 3,50% f. m. 86; Venezia 3,50% 92,50; B.T.N. 5% 1940 105,90; Id. 1941 104,10; Id. 4% 1943 99,80; Adria 36,50; Cosulich 14,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 2090. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,12; New York 11,74; Zurigo 380,25.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 8,3
MINIMA + 5,3

LA CITTA' IN CIFRE

Tasse comunali e contribuenti

Ci siamo intrattenuti, nel nostro precedente riassunto dei dati statistici che si riferiscono alla nostra città, sul movimento verificatosi nei prezzi dei generi di più largo consumo; non sarà privo di interesse vedere, ora, quale è stato il quantitativo che di detti generi è entrato in città e nello stesso tempo in che misura ha gravato su di essi la imposta consumo, imposta che, naturalmente, concorre anche a formare quella differenza tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto che, in parecchi casi, ha tutte le apparenze di essere alquanto esagerata. L'introito maggiore a tale imposta è dato dalle bevande, nella cui categoria il Comune comprende anche l'uva fresca in omaggio alla diceria che dal prelibato e prezioso prodotto della vite può ricavarsi il vino. Di vino comune, nel mese di settembre scorso, sono entrati in Torino 46.966 ettolitri che hanno pagato L. 2.348.322 di imposta, dalla che l'aliquota è di L. 50 l'hl. Poche sono state le bottiglie di vini spumanti: 2569, ognuna delle quali ha pagato la bellezza di L. 1,70 di imposta. Una buona affluenza di bottiglie la registrano sempre i mesi di novembre e di dicembre, dovendo esse tenersi pronte per rendere liete le mense di Natale e Capo d'anno. Nel dicembre 1933 ne furono introdotte circa 24 mila mentre il vino in botti ne erano entrati 83 mila ettolitri. Di alcool puro ne sono stati tassati ettanidri 59, di acquavite 51; mentre di liquori e gradazione inferiore ai 19° sono stati importati hl. 23.

Dalle bevande alle carni

Se dalle bevande passiamo alle carni, troviamo all'avanguardia i vitelli; calcolati a peso vivo, ne sono entrati per ql. 13 348 e su di essi il Comune ha percepito un milioncino di imposta oltre a 178 mila lire sulla carne di vitello macellata fresca e a 65 mila su quella congelata. Il secondo posto è tenuto dai suini, sebbene a distanza: 8428 ql. a peso vivo e 118 macellati (imposta: circa 219 mila lire). Di ovini ne sono entrati in città 892 ql. pagando 21 mila lire di imposta. Anche in questa voce l'influenza delle ricorrenze prossime si farà notevolmente sentire nel mese in corso, il mese delle solenni scorpacciate. Infatti nel dicembre del 1933, il quantitativo di ovini messi in vendita a Torino è stato di 970 quintali. Un notevole incremento è notato negli arrivi di carne congelata; dai 2000 quintali del dicembre 1933 siamo passati ai 3126 dello scorso settembre, mentre per le carni di bassa macelleria — verso le quali esiste una poca diffidenza da parte della maggioranza del pubblico — si è notata una contrazione da ql. 269 a 184. Le carni salate, affumicate, insaccate figurano per ql. 445; il lardo e lo strutto per ql. 362. Fatto lo scasso, l'imposta sulle carni ha fruttato nel mese di settembre 1.988.805 lire.

Anche il cioccolato e i dolciumi portano il loro contributo alle casse del Comune; in settembre esso è stato di 195 mila lire, ma sarà certo aumentato notevolmente nei mesi di novembre e dicembre sempre per effetto del fatto comune che sempre si verifica nel periodo delle feste natalizie. I dati relativi al gas e alla luce elettrica, registrati in settembre, si riferiscono al mese di giugno e segnano un introito di lire 1.157.000.

L'imposta consumo colpisce anche, come è noto, parecchi altri generi. I materiali da costruzione, per esempio, che hanno dato un reddito di 600 mila lire. Anche i profumi sono giustamente soggetti all'imposta, ma vi fanno una magra figura: appena 28 mila lire, comprese i saponi fini. Le pellicciarie, dalla 61 mila lire che hanno pagato nel dicembre dello scorso anno sono scese a 8 mila, ma certamente esse avranno compiuto un forte balzo in avanti nei mesi di novembre e dicembre grazie alle provviste fatte dai pellicciai e negozianti per la stagione invernale e per le strenne.

Poichè ci siamo messi a rimestare nel calderone delle tasse e delle imposte, dilettiamoci a considerare, con di sfuggita, tutte le altre che gravano sui contribuenti. La più... popolare delle imposte comunali, quella sul valore locativo, ammontava ai primi di settembre 17.868 tassati, mentre nel settembre dello scorso anno erano 21.370. La notevole riduzione è dovuta alla riduzione degli affitti voluta dal Governo in occasione dell'ultima riduzione degli stipendi e alla campagna per il ribasso dei prezzi pel l'adeguamento di essi al reale valore della nostra moneta. Ancora in settembre si sono avute, contro 631 nuove iscrizioni, ben 722 cancellazioni di contribuenti. L'imposta che vanta il maggior numero di vittime è quella sulle industrie, passata da 32.287 nel settembre '33 a 24.968 nel settembre ultimo. Fortissimo è stato l'aumento dei ricorsi di coloro che pagano la tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche; in un anno essi sono saliti da 20.036 a 26.420. Quasi senza variazione sono i possessori o gli affittuari di pianoforti, che si mantengono sui 13 mila; gradualmente vanno diminuendo coloro che tengono cani: erano lo scorso anno 10.503; il numero dei considetti amici dell'uomo è dunque calato scemando di circa 50 al mese. Leggermente aumentate sono le macchine per caffè espresso, delle quali vi ne sono in funzione 1126 circa. Pure stazionario è il numero dei contribuenti per l'imposta sui domestici (13.700), di patente (11.900), di licenza (3600), sui biliardi (575), sui bersagli (1950); le vetture a cavalli sono scese da 51 a 53 e meno per ruote hanno perduto qualche unità; le insegne in lingue straniere si sono ridotte a 10 da 15 che erano al primo del mese.

Frutta e verdura

Un altro provento del Comune è quello fornito dai posteggi dei vari mercati — sia all'ingrosso che al minuto — dei commestibili e specialmente della frutta e verdura. Tali mercati, in Torino, sono 28 oltre a quello all'ingrosso che dall'agosto scorso ha trasportato le tende nei grandiosi padiglioni di via Giordano Bruno, disertando i focolari e le tettoie di piazza Emanuele Filiberto attorno alle quali ultime è stata eretta una steccata per i lavori di adattamento resi necessari dalla loro nuova destinazione. E' questo grande mercato, naturalmente, che fornisce il maggior cespite di entrata: lire 203.042, tassati, in settembre; l'anno scorso non era stato che di 34 mila lire; per riflesso il mercato della frutta di piazza Emanuele Filiberto è precipitato da 64 mila a 1300 lire. Un forte ribasso segna pure il mercato di piazza Madama Cristina, da 16 mila lire a 17.600. Pressochè stazionari sono tutti gli altri, con le cifre seguenti: mercati del pollame, pesce, commestibili, merceria e fiori di piazza Emanuele Filiberto lire 33.400, quello di corso Regina Margherita 25.900, di Borgo S. Paolo 11 mila, di corso Valdocco 10.700, del Largo Foroni 10 mila, di Borgo Vittoria 7300, della Crocetta 5700, di corso Racconigi 9900; il meno redditizio è l'antichissimo mercato di piazza Giulio che ha fruttato nè più nè meno di 62,60, mentre nel settembre del 1933 aveva reso insieme ben 103 lire. Non bisogna dimenticare il mercato dei rigattieri in Borgo Dora che figura con lire 388,15, mentre in aprile aveva battuto il record con 472,50. Suddivisi gli introiti a seconda della natura delle merci trattate, troviamo che il maggiore è dato dalla frutta con 171 mila lire; seguono nell'ordine: la verdura con 105 mila, le mercerie con 84 mila, le uova, il pollame, i formaggi con 25 mila, il pesce con 11.300, i fiori con 7 mila; le altre categorie stanno fra le 2600 e le mille lire.

* * *

Bilancio demografico del mese di novembre

	Ottobre	Novembre
Nati vivi	640	595
Morti	618	667
Differenza dei nati vivi sui morti	+ 28	— 82
Matrimoni	505	267

Questo il triste bilancio demografico della città per il mese decorso.

Occorre però tener presente che tutti gli anni si nota a novembre — per cause di carattere stagionale — un aumento nel numero dei decessi ed una diminuzione in quello delle nascite in confronto al precedente ottobre.

Tali aumenti e diminuzioni possono — qualora il margine attivo delle nascite non sia troppo forte — portare la bilancia demografica al passivo.

Questo fatto si è verificato sia pel novembre 1933 sia pel novembre 1934, ma, pel 1934, la situazione risulta migliore, in quanto più alto che pel 1933 è stato il numero dei nati vivi e più basso il numero dei decessi.

Ne consegue che, mentre nel novembre 1933 si è avuta una passività di 127 unità, la passività stessa è stata nel novembre 1934 ridotta a 82.

Inoltre, mentre nei primi undici mesi del 1933 l'eccedenza dei morti sui nati vivi è ammontata a 830 unità, nell'anno in corso tale eccedenza si è notevolmente contratta, riducendosi a 141.

La celebrazione di Balilla nelle scuole torinesi

Gli alunni e le alunne della Scuola Ricardi di Netro raccolti per la commemorazione di Balilla, avvenuta domenica scorsa. (Foto Gherlone)

Il cronista in Pretura

La memoria delle donne

Una signora ha appuntamento con il suo dentista alle ore 15. Si tratta di un dentista in regola, proprio odontoiatra, non già uno di quelli che credono lecito frugare, scalpare, demolire i denti del prossimo con la sola scusa che conoscono il mestiere.

Ma la signora si reca dal suo dentista in anticipo di qualche minuto. Non importa. Aspetterà.

La signora arriva all'ambulatorio, buona. Un giovane le apre. Avanti pure. Si accomodi. Grazie.

Ma dove si accomoderà la signora? L'anticamera dell'ambulatorio è costituita dalla camera del giovane e non ha che un lettuccio. La signora si accomoderà sulla sedia del dentista. Accomodata.

Ma ecco bussare di nuovo. Il giovane corre alla porta e, quantunque non abbia disponibile neppure uno sgabello, dice egualmente: «Si accomodino», ai due signori che aspettano. Essi guardano intorno, esplorano decisamente l'anticamera e si dirigono verso la signora arrivata poco prima. La guardano, le aprono la bocca, scrutano tutt'intorno. Nella bocca c'è sangue, sopra un tavolinetto c'è mastice pronto, c'è pronto quanto occorre a prendere la forma per dei denti artificiali; e i due signori alzano contravvenzione al giovane che si chiama Beccaria, per esercizio abusivo del mestiere di dentista. La lettera anonima che lo aveva denunciato come uno «che strappa denti e denaro alla gente», sembrava avere ragione, almeno per quanto riguardava i denti.

Davanti al pretore il giovane contesta l'imputazione. Egli è meccanico fantasia (cioè non lo è ancora per vizio di età ma può praticare); tutta la sua colpa consiste nel non aver lasciata sola la signora mentre aspettava che giungesse il dottor Ognibene, odontoiatra sul serio. E' reato mostrarsi cortesi? Per non incorrere nell'imputazione, egli avrebbe dovuto indicarle il suo stato di scapolo perchè si accomodasse? Ma il sangue nella bocca? Quante volte il sangue non esce dalle gengive per iniziativa personale? Del resto la signora era in cura lì da qualche tempo. Che la si interrogasse: alla avrebbe detto se era il Beccaria e non piuttosto l'Ognibene incaricato di tutelare la sua dentatura. La prova è decisiva. La signora, interrogata, ha guardato i due che non somigliano affatto convinti, rispondendo:

— Proprio non mi ricordo.

E' vero che il dolore di denti induce a chiudere gli occhi ma è anche vero che la memoria delle donne è terribile specialmente quando non vuole ricordare. La causa è rinviata per udire altri testimoni.

Pesi e misure

Ma tra tanti poveri innocenti, quasi tutti condannati, c'era un colpevole che fu dovuto assolvere. Si tratta di Omenello Battista, il quale aveva messo in vendita burro naturale di montagna in tanti pacchetti del peso dichiarato. Egli aveva fatto corsa quel posto che presentò un sonetto all'esame di Sisto V e non appena vide il Pontefice masticare distante un endecasillabo con una sillaba in meno si affrettò a dire: «Vado avanti che poi c'è un verso con una sillaba in più». Anni, l'Omenello aveva superato di molto il posto perchè di fronte a dei parchettini dov'era questione di grammi in meno, gli agenti municipali se trovarono molti di un chilogrammo con sopra scritto grammi 500.

L'Omenello fu assolto con l'ammonimento di curare più attentamente gli interessi del suo commercio e di non portare verso la miseria i suoi teneri figlioli (se ne ha, se non ne ha, provveda) continuando a pesare la propria merce così.

Michele Dellapena.

La partenza del Podestà

Con il treno delle ore 12,5 è partito per Milano il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OGGI, PER L'ULTIMO GIORNO REGALIAMO IL MIELE
a chi acquista per almeno Lire 10 di giocattoli o articoli per regalo.
Lo squisitissimo prodotto della Casa del Buon Miele ha avuto un successo inaudito e chi l'abbe in regalo da «Bianchi» appena assaurì il vasetto si recò a farne provvista nel negozio della Ditta in via F. Federico n. 28 (a due passi da «Bianchi») o in quelli di corso Giulio Cesare 69 e corso Vitt. Emanuele 91.

A Milano, in questi giorni, si svolge trionfalmente la «Settimana del miele»; Torino l'ha preceduta con l'iniziativa *Casa del Miele Bianchi* e non è a dubitare che le famiglie torinesi, in occasione delle prossime feste, si provvederanno del delizioso prodotto della Casa del Buon Miele (Istituto d'Apicoltura Moderna) e delle sue indovinate preparazioni col miele: torrone, biscotti, caramelle, cioccolato ripieno, cremini, alpini, perle, tripolini, ecc.

Si fanno spedizioni fuori Torino.

IL MIGLIOR REGALO? UNA PELLICCIA DI PERSIAN di RIVELLA
Persiani delle più famose provenienze e delle migliori qualità; confezioni di pellicce a partire da L. 3.500.
Vi lavorano i più esperti modellisti, i migliori tagliatori pellicciai.
Rivella, il maggior importatore, a parità di merce vende a minor prezzo.
Rivella, Pellicciere di fiducia, corso Regina Margherita 98 (attraversare il Giardino Reale, viale a sinistra).
Vetrina di Esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

SCIATRICI SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferire la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL BUON PREZZO
NON ESCLUDE IL BUON GUSTO
I Grandi Magazzini Bianchi ne danno la più brillante dimostrazione.
Giocattoli da L. 0,50 a oltre L. 1000.
Tutti di fabbricazione accurata.
Si accontenta ogni desiderio ma chi anticipa gli acquisti ha più scelta.
Via Vlotti, di fronte alla Torre Littoria

«UNA VOLTA SOLA»
Le signore non visitano mai il negozio di Parrucche una volta sola.
Tutte infatti vi ritornano dopo un primo acquisto e specialmente vi ritornano nei periodi di liquidazione, quando cioè Tortonese offre le sue confezioni a prezzi ridottissimi.
Da pochi giorni si è iniziata la vendita eccezionale di fine stagione; è meglio affrettarsi perchè il negozio di via Cavour 15 sarà presto affollato dalle più gentili signore della città.

SACONNEY GIOCATTOLI
L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Prezzi imbattibili e giocattoli di buon gusto.
Via F. De Rossas 17 ang. C. Ferraris.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.
M. LABRIOLA - via Cavour 7
Parrucchiere per signora. Tel. 46.161.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il cortile» di P. M. Martini; «Corsa» di A. Novelli; «Atto di lincea» di L. Pirandello.

ROSSINI (Ocny. Ciesalergie). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico».

GIANDUJA (Mariscotti Luigi). — Riposo.

GIRELLO ARTISTI (Mostra pittura Almosa e scultura Biscarra). — Ore 16-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». (Palazzo Taricco). — Ore 10-12 e 15-18.

VITTORIO: Ore 21,15: Spettacolo d'rock.

BALBO: Gran Varietà e Cinema.

MAFFEI: Tempo Fraud, Fuller, Terka, Arcadia, Balletto Taylor e Cinema. Dirigi 1.05.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
OGGI, PER L'ULTIMO GIORNO REGALIAMO IL MIELE
a chi acquista per almeno Lire 10 di giocattoli o articoli per regalo.
Lo squisitissimo prodotto della Casa del Buon Miele ha avuto un successo inaudito e chi l'abbe in regalo da «Bianchi» appena assaurì il vasetto si recò a farne provvista nel negozio della Ditta in via F. Federico n. 28 (a due passi da «Bianchi») o in quelli di corso Giulio Cesare 69 e corso Vitt. Emanuele 91.

A Milano, in questi giorni, si svolge trionfalmente la «Settimana del miele»; Torino l'ha preceduta con l'iniziativa *Casa del Miele Bianchi* e non è a dubitare che le famiglie torinesi, in occasione delle prossime feste, si provvederanno del delizioso prodotto della Casa del Buon Miele (Istituto d'Apicoltura Moderna) e delle sue indovinate preparazioni col miele: torrone, biscotti, caramelle, cioccolato ripieno, cremini, alpini, perle, tripolini, ecc.

Si fanno spedizioni fuori Torino.

IL MIGLIOR REGALO? UNA PELLICCIA DI PERSIAN di RIVELLA
Persiani delle più famose provenienze e delle migliori qualità; confezioni di pellicce a partire da L. 3.500.
Vi lavorano i più esperti modellisti, i migliori tagliatori pellicciai.
Rivella, il maggior importatore, a parità di merce vende a minor prezzo.
Rivella, Pellicciere di fiducia, corso Regina Margherita 98 (attraversare il Giardino Reale, viale a sinistra).
Vetrina di Esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

SCIATRICI SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferire la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL BUON PREZZO
NON ESCLUDE IL BUON GUSTO
I Grandi Magazzini Bianchi ne danno la più brillante dimostrazione.
Giocattoli da L. 0,50 a oltre L. 1000.
Tutti di fabbricazione accurata.
Si accontenta ogni desiderio ma chi anticipa gli acquisti ha più scelta.
Via Vlotti, di fronte alla Torre Littoria

«UNA VOLTA SOLA»
Le signore non visitano mai il negozio di Parrucche una volta sola.
Tutte infatti vi ritornano dopo un primo acquisto e specialmente vi ritornano nei periodi di liquidazione, quando cioè Tortonese offre le sue confezioni a prezzi ridottissimi.
Da pochi giorni si è iniziata la vendita eccezionale di fine stagione; è meglio affrettarsi perchè il negozio di via Cavour 15 sarà presto affollato dalle più gentili signore della città.

SACONNEY GIOCATTOLI
L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Prezzi imbattibili e giocattoli di buon gusto.
Via F. De Rossas 17 ang. C. Ferraris.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.
M. LABRIOLA - via Cavour 7
Parrucchiere per signora. Tel. 46.161.

Il Segretario Federale alla Mostra Cascella

Verso il mezzogiorno il Segretario Federale è venuto a La Stampa, *ha visitato, nel nostro salone, la mostra personale d'arte del pittore Cascella. Piero Gazzotti, che era accompagnato dal direttore di segreteria dott. Molari e dal prof. Grassini, è stato visitato dall'avv. Majorino, segretario provinciale del Sindacato Professionisti ed Artisti, dal pittore Cascella e da dirigenti del giornale.*

Il Segretario Federale, sotto la guida dello stesso autore, ha compiuto una minuta visita della mostra, a lungo soffermandosi ad ammirare le opere esposte. Il pittore Cascella egli ha espresso tutto il suo compiacimento per il lavoro compiuto e da lui si è informato sulle attività che grossamente intende svolgere. Consenso ancora da tutti i presenti. Il Segretario Federale ha poi fatto ritorno a Casa Littoria. (Foto Gherlone).

«...Stasera da me» con Jenny Jugo, in Martini tedesca, 1.05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

I divertimenti

PAT PATERSON
si rivela al CINEPALAZZO
nella piccante interpretazione di
ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD
Il film piace e diverte per la sua scanzonata disinvoltura, il candido cinismo e sana interpretazione brillantissima nella quale eccelle *Pat Paterson*, ma ci sa una nuovissima «stella» (la duecentoundicesima, forse) che non ha alcuna intenzione o pretesa di diventare né la Marlene, né la Greta né la... Il pubblico ha fatto le migliori accoglienze a questa originale *Conquista di Hollywood*, che da oggi si replica.
In preparazione: Kiki.

Spettacoli cinematografici
COLOSSEO: «Accadde una notte» con Claudette Colbert e Clark Gable. Prossimo.
AMBROSIO: «La grande festa», Orfi e Crok.
VITTORIA: «L'Universo innamorato» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Icaro del Tesoro, Mary Cooper.
BALBO: «Tarzan Cantalonari» e Varietà.
MAFFEI: «Una notte a Venezia» e Varietà.
SPLENDOR: «Le armi di Eva». L. 2.05.
IDEALE: «L'improvvisata» (P. Muni) e Varietà.
ALPI: «Nell'azzurro del cielo», M. Eggerth.
MASSIMO: «L'angelo che mi chiama», Comica
NAZIONALE: «Poggiachi» e Buster Keaton.
BORSA: «I figli del deserto», Orfi e Crok.
PRINCIPE: «Il mondo cambia» e Varietà.
SAVOIA: «Catena», P. March, K. Shearer.
PALAZZO: Conquista di Hollywood. Successo
REX: «A lume di candela», E. Landi.

Claudette Colbert e Clark Gable
vennero definiti, l'una «tre volte deliziosa», l'altro «tre volte simpatico» dall'insigne critico del *Corriere della Sera* nella entusiastica critica di
ACCADDE UNA NOTTE
il frizzante, maliziosetto, spregiudicatissimo e ultra-comico film «Columbia» che oggi al
SALONE GHERSI
affascinerà tutto il pubblico con la sua piccante grazia, la sua originalità di sviluppo, il suo scintillio di paradossali arguzie e di audaci settimini.
Frank Capra è il celebre regista di
ACCADDE UNA NOTTE
il film classificato come il più divertente alla 24 Biennale Veneziana.
Oltre il programma
«TRE MINUTI»
cartoni animati di idee nei quali vengono trattati con mirabile senso di attesi i problemi di maggiore attualità.
Oggi al CINEMA AMBROSIO
con la partecipazione dell'*Hollywood Orchestra*, di 200 bellezze californiane, si svolgerà eccezionalissima
LA GRANDE FESTA
variopinto «cocktail» di attualità trovata, scaturite dalla sorgente inesauribile della più aerodinamica coviciità, in onore di
CRIK e CROK
Tra i nudisti, le belve, le girls, i due inimitabili buffoni si prodigano nelle più grandiose e irresistibili amenità.
Il film «Metro Goldwyn Mayer»
LA GRANDE FESTA
è inoltre ravvivato dalla presenza di *Lupe Velez, Topolino a colori* e di altri quattro «assi» delle comicità: *Jimmy Durante, Polly Moran, Charles Butterworth* e *Ted Healy*.

CINE REX
SUCCESSO STREPITOSO
DEL PROGRAMMA ULTRA-COMICO
«A LUME DI CANDELA»
2 protagonisti, *Miloan Landi, Nils Asther, Paul Lukas* sono un terzetto piacevolissimo e gareggiano in galanteria furbesca, realismo, lezioso, lezioso, audacie in contrattempo. Ghiocco scenico trascinante e continuo riso.
TRE UOMINI E UNA CORDA
amano, divertono, straparlano rimasti, in una serie di avventure varie in alta montagna. Scenario meraviglioso.
I CONIGLIETTI BUFFI
del Disney (Gran Premio di Venezia) si replicano a richiesta generale.
TRIPLO PROGRAMMA
TRIPLO SUCCESSO!
al Cine Alpi: a) *Nell'azzurro del cielo*, con Marta Eggerth; b) *La strada della paura con Charlot*; c) *Il pifferaio magico*, cartone colorato di W. Disney.
Al NAZIONALE: doppio programma
Poggiachi, film premiato a Venezia; *Apollo sconfitto*, con Buster Keaton.
BALBO: Comp. RIVISTE CAMPANINI
e film *Tarzan Cantalonari* (M. Abba).

Dopo aver donato trent'anni alle Missioni d'America consacrando tutte le sue energie sacerdotali, serenamente spirava in Rivara Canavese il
Teol. Cav.
GIUSEPPE BERUATTO
di anni 69
Ne danno il doloroso annuncio:
Il padre Bartolomeo, la madre Bottagno Domenica;
I fratelli: Gaetano e consorte Margherita; Paolo e consorte Paolina e figli; Teol. Luigi, Missionario; le sorelle: Mary e Clementina,
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9,30 al ringraziano quanti vorranno intervenire alla dolorosa funzione. (A
UNA PREGHIERA
Rivara Canavese, 10 Dicembre 1934.

A soli 49 anni rendeva a Dio, dopo penosa agonia, l'anima tanto buona
LORENZINA BALBI
Ved. Prof. GAMBETTA
Strazziati ne danno l

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Casa popolare

Tutte le ragazze del casamento gli morivano dietro. Se non fosse stato per l'autorità di Lumaca, il portiere, sarebbero successe delle baruffe tremende nel cortile ogni volta che Bruno Firmino tornava a casa in trionfo dopo qualche incontro pugilistico al circolo rionale.

Quelle tre, in specie, della scala B eran le più accanite, quasi che appartenesse loro pel fatto che gli abitavano vicino. Quando l'avevano strappato dalle mani delle altre e salivano con lui le scale cominciavano a leticare finchè Bruno le lasciava sul pianerottolo a sbrigarsela per conto loro.

In quel gran casone d'operai i vecchi inquilini si conoscevano tutti. I ragazzi erano cresciuti insieme nel cortile e s'eran date tante botte che Lumaca non ricordava d'aver passato un pomeriggio tranquillo da quando si trovava lì.

In diciassett'anni n'aveva visti venir su una ventina fra maschi e femmine e voleva bene a tutti come se fossero stati figli suoi. Gli avevano appioppato il soprannome di Lumaca, ma anche loro lo trattavano come se fosse stato un padre e gli raccontavano i loro impicci prima di dirli a casa. E Lumaca aveva sempre cercato d'aggiustare le cose senza che intervenissero i parenti a menar ceffoni.

Le baruffe più grandi erano accadute sempre per colpa di Bruno Firmino e di Baldo Donati. Quei due, che avevano su per giù gli stessi anni, non erano mai stati in pace e tutti gli altri parteggiavano chi per l'uno e chi per l'altro.

Bruno era figlio d'un fornaio e Baldo d'un meccanico e fin da quando eran nati, si può dire, che la gran questione rimasta insoluta fosse stata quella di stabilire se era di più un meccanico o un fornaio.

Liliana, la figlia della lavandaia del secondo piano della scala C, sorella di latte di Baldo, era l'aiutante di battaglia dei sostenitori della meccanica, mentre le tre indemoniate della scala B, dove abitava Bruno, avevano sempre funzionato da agenti provocatori, al soldo dell'arte bianca, in quel piccolo mondo di ragazzi dove non era passato un giorno senza per lo meno un dispetto.

Una volta erano i panni della madre di Liliana, sciorinati al sole, che venivano trascinati pel cortile, un'altra volta venivano bucate le gomme alla bicicletta del padre di Bruno, un'altra ancora era il gatto di Baldo, un bel gattone soriano, che ritornava a casa coi gusci di noce incollati ai piedi. E pareva che non avessero altre occupazioni che starsi a far dei dispetti dalla mattina alla sera.

Liliana e Baldo a quindici anni s'eran giurati eterno amore. Lumaca li aveva pescati più d'una volta per le scale a sbaciucchiarsi e dopo averliene dette di tutti i colori aveva finito per raccontarlo ai genitori.

Apriti Cielo! Era successo un pandemonio! E da quel giorno Baldo se n'andò col padre all'officina e Liliana da una modista a imparare il mestiere.

Far la ragazzina d'una modista e correr sempre per le strade con gli scatoloni dei cappelli a lei che aveva avuto fin'allora tutto il mondo racchiuso in quel gran casamento parve una posizione invidiabile. In poco tempo cominciò a darsi le aria d'una signorina, a tingersi le labbra di nascosto e a crescerai due anni.

Per la strada si fermava davanti a tutte le vetrine per specchiarsi e quando qualcuno passando le faceva un complimento s'imporporava d'orgoglio.

Con Baldo si vedevano poco, ma qualche bacetto riuscivano ancora a darselo quando la sera rientrando dal lavoro s'incontravano dietro l'angolo di casa. Fu proprio in uno di questi incontri che, un po' più esperti ormai, si diedero il primo appuntamento fuori casa.

Si trovarono due giorni dopo al giardino pubblico, lei con gli scatoloni pieni di cappelli e lui con la tuta sporca di grasso.

C'era tanta luce in quel giardino e tanti bambini ben vestiti, mamme, balie e cameriere che Baldo e Liliana si sentirono impacciati là in mezzo come se tutti non avessero dovuto avere altri occhi che per loro.

Si misero a sedere su una panchina finchè Baldo, tanto per far qualcosa, da un venditore che passava comprò un soldo di semi. In silenzio, senza nemmeno guardarsi, vuotarono il cartoccino.

— Addio, Baldo.

— Addio, Liliana, t'aspetto stasera dietro l'angolo!

Se ne tornarono ognuno al proprio lavoro con il piccolo rimorso nel cuore d'aver commesso un peccato.

Quando la sera si ritrovarono eran tornati quelli di prima, ma con più calore, con più passione. Si dissero tante cose, si fecero tanti giuramenti e per la prima volta stabilirono che un giorno si sarebbero sposati.

Baldo si beccò quattro scapaccioni da sua madre per un certo sberleffo di rossetto che dalla bocca gli s'allungava fin sotto al mento. E quando il padre rincasò per la cena la moglie non gli fece nemmeno posare il berretto:

— Tuo figlio è un donnaiolo! Stasera è tornato a casa col muso sporco di pittura, e non ha ancora sedici anni!...

Furono presi provvedimenti energici e Baldo dovette rassegnarsi a rincasare col padre.

Vedeva Liliana appena qualche volta dalla finestra e si sfogava a buttarle di gran baci, ma lei faceva l'offesa credendo che l'avesse piantata e si divertiva a civettare coi giovanotti che incontrava per la strada.

Dopo un anno, con tutto che il padre avesse tenuto duro, Baldo n'era più innamorato di prima.

Una sera lo mandarono a prendere del pane dal fornaio. Stava rientrando quando trovò Liliana abbracciata a Bruno sotto l'androne. Il gran parapiglia che successe quella sera su lo ricordano tutti ancora nel casamento. A sentir Lumaca parevano due belve.

Baldo s'avventò su Bruno sferrandogli un cazzotto sul naso accompagnato da un sacco d'improperi. Quello, che cominciò a buttar sangue come una fontana, perse il lume degli occhi e gli saltò addosso come un dannato.

Liliana strillava a perdifiato rincantucciata addosso al muro. A quel gran trambusto accorse prima Lumaca che tentò di dividerli, poi cominciarono a scender giù tutti i ragazzi che invece di far opera di pace li aizzavano a darsele più forte.

Le tre ragazzine della scala di Bruno erano piombate su Liliana e la picchiavano di santa ragione, i partigiani dell'uno e dell'altro si facevano gli sberleffi e le boccaccie, finchè la battaglia diventò generale e i pugni, i calci, le ginocchiate, le testate piovevano da tutte le parti che nessun sapeva più come fare a salvarsi.

Alla fine accesero i genitori e riuscirono a separarli, ma quando tornò un po' di calma nel cortile si trovò Baldo in un angolo che non dava più segno di vita. Aveva preso tanti di quei pugni da Bruno che dovettero mettergli sotto il naso l'aceto per farlo rinvenire.

Pare impossibile, ma quella scazzottatura decise dell'avvenire dei due ragazzi.

Bruno per la vittoria riportata fu acclamato come un trionfatore e anche i fedeli di Baldo, dopo tutti quei pugni coi quali aveva atterrato il loro beniamino, cominciarono a considerarlo con un certo rispetto.

I suoi amici poi cominciarono a montargli tanto la testa che si convinse di poter diventare per lo meno campione mondiale. S'iscrisse al circolo ginnastico del rione e cominciò a prendere lezioni di boxe.

In sei mesi era già riuscito a far parlare di sè per qualche incontro andato bene e nel casamento tutti se ne compiacevano come d'una gloria di famiglia.

Anche Liliana da quella sera famosa sembrava si fosse definitivamente attaccata a lui.

Ormai erano grandi e la prepotenza di Bruno che minacciava sempre tutti la soggiogava. In fondo quel giovanotto costantemente disposto a menar pugni non le piaceva un gran che, ma le faceva paura perchè le diceva di volerle bene in un modo tale da non lasciarle nemmeno la possibilità di ribellarsi.

Eppoi Baldo sembrava fosse sparito. Era rimasto così umiliato della sconfitta che avrebbe preferito di non farsi vedere nemmeno da Lumaca quando entrava o usciva dal portone. Ma più ancora dell'umiliazione sofferta era stato il tradimento di Liliana che l'aveva indispettito.

Non se ne sapeva dar pace. Con tutto il bene che le aveva sempre voluto, esser trattato in quel modo!...

L'unica distrazione che si prendeva era la domenica quando si recava al campo di aviazione per seguire il corso di volo a vela.

Nel frattempo la fama di Bruno cominciò a varcare i confini del rione e si può dire ch'egli iniziasse da professionista la sua carriera di pugile.

— Altro che fare il fornaio — diceva a Liliana. — Fra qualche anno me ne vado in America e divento milionario. E tu che volevi sposarti quello stupido di Baldo! Con quello, sì, che saresti morta di fame! Cara mia, con me farai la vita della signora: avremo ville, automobili, cameriere!

Per una ragazzetta come lei, che rimaneva delle ore col naso appiccicato ai vetri dei negozi, sarebbe bastato anche meno!

Il fidanzamento diventò presto ufficiale e tutte le ragazze del casamento la invidiarono da farci una malattia.

L'unico che in fondo non la buttava giù era Lumaca. Gli piangeva il cuore a veder Baldo che sgattaiolava pel portone come un ladro e che perfino in casa era trattato con disprezzo per la fortuna di Bruno.

Una sera lo aspettò dietro i vetri della guardiola e quando lo vide passare lo chiamò.

— Lasciami andare, Lumaca, che m'aspettano!...

— Ma vieni qua un minuto. Ti voglio dire una parola.

— Insomma che vuoi, stasera?

— Niente, ma che, non ti si può parlare! Sembri un gatto selvatico!

— Caro Lumaca, lavoro io, e non faccio quattrini a dispensar cazzotti; del resto un giorno se ne ricorderanno tutti di Baldo e vedranno che anch'io non buono a qualche cosa!

— Che vuoi fare?

— Fare, io? Nulla! Lo vedrai anche tu se sarò buono a qualche cosa. A questo mondo non ci sono soltanto quelli che fanno la boxe.

—Tu pensi a Liliana. Lasciala stare quella, non ci pensar più. Tu sei un buon ragazzo e non val la pena che t'amareggi per una civetta.

— Smettila Lumaca e non t'impicciare dei fatti degli altri. Io la conosco Liliana, non è una civetta. La colpa è stata tutta di quello là e dei parenti, se fosse stato per lei non l'avrebbe nemmeno guardato in faccia. Addio Lumaca, e non ti preoccupare per me, tanto un giorno ne sentirai delle belle.

Un pomeriggio il casamento era tutto in agitazione. Bruno Firmino si batteva pel campionato.

Il cortile era pieno di gente in attesa di notizie. Si stringevano tutti intorno a Liliana come se il futuro campione fosse stata lei. I minuti parevano eterni.

Avevano mandato due o tre inquilini al bar vicino per sentire la radio e ogni tanto n'arrivava uno trafelato.

— Il terzo round è finito proprio ora con una superiorità netta di Bruno!...

Gli applausi e le grida coprivano le parole del messaggero che scappava via di corsa per non perdere un altro della trasmissione della partita.

L'entusiasmo per Bruno cresceva sempre più, quando a un tratto un giovanotto in divisa arrivò trafelato in bicicletta davanti al portone. Lumaca gli andò incontro e quello tutto d'un fiato:

— Abita qui, Baldo Donati?...

— Sì, perchè?

— E' successo un incidente al campo!

— Un incidente?

— Atterrando l'aeroplano ha picchiato e Baldo è rimasto ferito.

— Grave?!

— Non si sa ancora, ma in ogni modo il comandante m'ha mandato ad avvertire i genitori.

Lumaca li rintracciò in mezzo al cortile e li trascinò dentro alla guardiola, che là con tutto quel baccano non era possibile parlare. Stava mettendoli al corrente dell'accaduto quando sulla porta capitò Liliana.

— Venite a sentire! Ha vinto anche il quinto round.

Li vide con le facce sgomente e s'avvicinò titubante.

— Che è successo?...

La madre di Baldo piangeva e il padre, con le manone enormi sprofondate nelle tasche sembrava impietrito.

Liliana ripetè la domanda con orgasmo, poi un dubbio le si affacciò alla mente.

— E' accaduto qualcosa a Baldo?...

Lumaca la informò di quello che era successo. Liliana non lo lasciò finire, s'aggrappò a un braccio della madre di Baldo per trascinarla fuori.

— Bisogna correr subito da lui, povero Baldo, speriamo che non sia grave!

S'avviarono in fretta per recarsi al campo d'aviazione quando sul portone incontrarono uno dei tre informatori del bar che arrivava di corsa gridando: — Ha vinto, ha vinto!...

Liliana parve non avesse nemmeno sentito, continuò di corsa la sua strada coi genitori di Baldo.

Tito Dara.

Il 250.o anniversario di due genii musicali: Bach e Haendel

Berlino, martedì sera.

L'anno 1685 fu prodigo alla Germania di due grandi geni musicali. Nel prossimo anno 1935 la Sassonia, grata al destino di così prezioso dono, celebrerà il 250° anniversario della loro nascita. La grande commemorazione di Giorgio Federico Haendel avrà luogo dal 23 al 25 febbraio. Essa s'inizierà con una solenne cerimonia nello Schützenhaus cui seguirà una fiaccolata eseguita a mezzanotte sul balcone del Rathaus mentre il resonatorio di Haendel e tutta la sottostante piazza del Mercato saranno illuminati a giorno. Fanno parte altresì del programma la esecuzione del «Messia» nel Duomo, una recita nel teatro comunale e una funzione di chiusura nella chiesa di S. Ulrico. Anche più grandiosa sarà la commemorazione che Monaco allestisce in onore del grande Giovanni Sebastiano.

Il festival occuperà ben 15 giorni, dal 4 al 18 aprile. Il programma comprende nove concerti tutti caratterizzati di musica bachiana: cantate chiesastiche e profane, musica da camera, mottetti e musica per organo, la Messa in si minore e le due celebri Passioni, secondo S. Matteo e secondo San Giovanni. Parteciperanno alle grandi manifestazioni i maestri Adolfo Mennerich e Siegmund v. Hausegger come direttori d'orchestra e Edwin Fischer quale solista.

LA SCIENZA DEL MITO

Le pietre preziose sul destino umano

Nati dal 21 marzo al 21 aprile (Ariete) pazienti

Nati dal 23 novembre al 21 dicembre (Sagittario) nevrastenici

Nati dal 22 dicembre al 20 gennaio (Capricorno) solitari

Nati dal 21 gennaio al 20 febbraio (Acquario) irascibili

Nei periodi di buona ventura, la vita è dura per le chiromanti e le cabalistè, coloro che dalle carte traggano i segni del destino umano; ma quando le nubi si profilano all'orizzonte e i tempi della sventura cadono sugli uomini, ecco che esse si presentano al mondo con avvisi reclamistici per richiamare i colpiti dal destino a indirizzarli verso l'oscuro cammino del futuro.

L'uomo, e sopratutto la donna, ha la sensazione di conoscere un po' prematuramente gli avvenimenti buoni o cattivi che possono modificare la sua vita, e la vaga esperienza che la sua volontà, la sua intelligenza, avvertite per tempo, potrebbero vincere la sorte avversa. L'uomo, insomma, è un po' il veggente di se stesso.

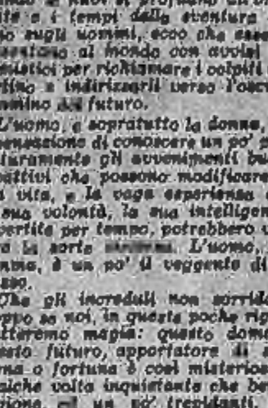
Che gli increduli non sorridano troppo se noi, in queste poche righe, tratteremo magia: questo domani, questo futuro, apportatore di sciagura o fortuna è così misterioso e qualche volta inquietante che ben a ragione, ed un po' trepidanti, potremmo affidarci nelle mani di quella scienza derivata dall'astrologia, dall'oroscopia e germogliata dalla fantasia dei popoli antichi.

Mondi lontani e gioie effimere

Oggi parleremo delle pietre preziose, degli amuleti e dei simboli; piccoli oggetti che portati in date epoche dell'anno possono influire sul vostro carattere e permettere di dominare la sorte per la forza da loro emanata.

Pietre preziose e astri, mondi lontani e gioie effimere dell'occhio umano, hanno una certa affinità fra essi, in questo campo; un fluido magnetico scende dalle stelle al liquido bagliore della gemma. La gemma attira e sintetizza i rapporti che ha l'uomo con l'universo, con l'infinito di cui esso stesso fa parte. Gli astronomi lasciino dunque che la nostra penna quest'oggi sveli i piccoli segreti del mondo interplanetario. La sacra che la vergine luce di una stella scenda a diluirsi nell'impenetrabile liquido del destino degli esseri di Nostra Signora Terra, piccola pallottola di metallo nobile e di spenta cenere buttata nel vuoto da un pazzo Nume che si diverte a farla ronzare attorno al più savio degli astri.

Amate i viaggi, o lettrici? Siete nati dal 23 giugno al 23 luglio (Cancro) malinconici



Nei periodi di buona ventura, la vita è dura per le chiromanti e le cabalistè, coloro che dalle carte traggano i segni del destino umano; ma quando le nubi si profilano all'orizzonte e i tempi della sventura cadono sugli uomini, ecco che esse si presentano al mondo con avvisi reclamistici per richiamare i colpiti dal destino a indirizzarli verso l'oscuro cammino del futuro.

L'uomo, e sopratutto la donna, ha la sensazione di conoscere un po' prematuramente gli avvenimenti buoni o cattivi che possono modificare la sua vita, e la vaga esperienza che la sua volontà, la sua intelligenza, avvertite per tempo, potrebbero vincere la sorte avversa. L'uomo, insomma, è un po' il veggente di se stesso.

Che gli increduli non sorridano troppo se noi, in queste poche righe, tratteremo magia: questo domani, questo futuro, apportatore di sciagura o fortuna è così misterioso e qualche volta inquietante che ben a ragione, ed un po' trepidanti, potremmo affidarci nelle mani di quella scienza derivata dall'astrologia, dall'oroscopia e germogliata dalla fantasia dei popoli antichi.

Mondi lontani e gioie effimere

Oggi parleremo delle pietre preziose, degli amuleti e dei simboli; piccoli oggetti che portati in date epoche dell'anno possono influire sul vostro carattere e permettere di dominare la sorte per la forza da loro emanata.

Pietre preziose e astri, mondi lontani e gioie effimere dell'occhio umano, hanno una certa affinità fra essi, in questo campo; un fluido magnetico scende dalle stelle al liquido bagliore della gemma. La gemma attira e sintetizza i rapporti che ha l'uomo con l'universo, con l'infinito di cui esso stesso fa parte. Gli astronomi lascino dunque che la nostra penna quest'oggi sveli i piccoli segreti del mondo interplanetario. La sacra che la vergine luce di una stella scenda a diluirsi nell'impenetrabile liquido del destino degli esseri di Nostra Signora Terra, piccola pallottola di metallo nobile e di spenta cenere buttata nel vuoto da un pazzo Nume che si diverte a farla ronzare attorno al più savio degli astri.

Amate i viaggi, o lettrici? Siete nati dal 23 giugno al 23 luglio (Cancro) malinconici

Nati dal 24 agosto al 22 settembre (Vergine) socievoli

Nati dal 21 febbraio al 20 marzo (Pesci) suscettibili

Nati dal 23 settembre al 23 ottobre (Bilancia) amabili

Nati dal 24 luglio al 23 agosto (Leone) passionali

caldo e lontano, su mari sorridenti, verso remoti mondi, dove i principi s'affogano nei profumi orientali. Bramate una vita troppo calma, lontana dalle emozioni? Ebbene il rubino vi dispensa dalle forti emozioni dal 24 luglio al 23 agosto. Il rubino è la pietra adatta per la villeggiatura in campagna: essa vi porterà solamente il tranquillante soffio della natura, lontana da tutti i rumori, i vostri desideri di francescano poco saranno esauditi.

La giovane che sogna un fidanzato cordiale, amante della vita, pronto al lavoro come al piacere deve volgersi alla malachite e portarla al dito dal 24 ottobre al 22 novembre, tempo in cui nascono quegli uomini di carattere rispondente ai suoi desideri.

Una leggenda sfatata

Cercate poi i meriti rispettivi dello zaffiro, dell'onice, dell'ametista, e scegliete.

Ci han detto alcuni, altra volta, di diffidare delle perle simboli di lacrime, ma di accordare tutta la nostra fiducia al solitario. Voi conoscerete questo diamante che a detta di alcuni porta in ogni famiglia che ha il coraggio e di accettarlo e di riceverlo in ricordo, una serie di catastrofi impressionanti. Sono superstizioni: i graziosi portafortuna variano da paese a paese. Il simbolo delle lacrime è ben accetto nelle nostre case, così come il solitario. E noi invece, negando la diffidenza di quei adagiatori di un simil detto, facciamo voti perchè qualche prodigo ci verri

Nati dal 22 maggio al 22 giugno (Gemelli) gaudenti

a piene mani, questi solitari, foriari, a parer nostro, di dovizie.

Noi, sicuramente, crediamo con il consenso di tutti i lettori, accoglieremo senza pronunciare scongiuri la bella pietra solitaria e lucciosa e ravviveremo la fiamma del nostro focolare.

Chi disse che le perle portano pianto, pronunciò ignominia; pronunciò l'imprecazione della volpe che non potendo ghermire l'uva, ne proclamava ira di Dio. Noi vorremmo che il nostro pianto fosse perla: ogni lacrima una goccia indistruttibile ed allora, non si piangerebbe più, avanzo sarebbe ogni dolore!

Le superstizioni sono innumerevoli, dopo il sale riversato sulla tavola sono il ghiaccio infranto, il cocomero pestato su di un letto, il parapioggia aperto in una stanza e il famoso numero tredici. Ma queste son cose vecchie, dettate dai nostri nonni e che ormai non hanno più nessuna influenza. La magia moderna torna agli astri, eterni punti interrogativi per noi piccoli uomini, per noi che sentimentali o no, qualche cosa li ammiriamo. Gli antichi dicevano che ogni uomo ha la sua stella, e può anche essere vero, in quanto che veramente il nostro carattere ha rispondenza con certe leggi descritte. Leggi naturali che derivano dalla posizione dei mondi interplanetari in certi periodi dell'anno. Per esempio, noi abbiamo

Nati dal 24 ottobre al 22 novembre (Scorpione) intellettuali

Nati dal 22 aprile al 21 maggio (Toro) volitivi

sempre sentito dire che chi nasce sotto le stelle di marzo ha temperamento folle, ha sensibilità di artista, è suscettibile agli abbattimenti come agli entusiasmi. E colui che ha i suoi natali nel mese delle rose è inclinio alla gioia alla gaiezza, vedrà le cose da un punto di vista più pratico.

Tutte queste fantasie son date per vere, e occorre dir la verità, qualche volta l'oscuro legislatore ora ha sbagliato. Vogliamo essere credenti? E allora fondiamo la nostra credenza su queste basi che potrebbero sembrare sciocche agli scettici.

Le stelle hanno influenza su di noi, come la luna sopra le maree. E non è vero, forse? E non è vero che con le fasi lunari tante cose cambiano sulla terra?

Guardiamo, dunque, con più fiducia nelle luci eterne della notte i segni del nostro destino, che dipendono, sin dall'inizio di ogni esistenza, proprio da loro.

Rena.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,57', tramonta alle 16,47'. La **LUNA** leva alle 11,39', tramonta alle 23,30'

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: Milano: «Pro Coltura Femminile» conferenza di Luciano Folgore su «Un'ora di umorismo». — Ore 21,15: Teatro Casa dello Studente: inaugurazione Corso Studi Corporativi. — Ore 21: Ass. Arma Artiglieria: Conferenza del gen. Merlo sul tema «Cavalli e cavalieri».

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Liceo Musicale: ore 21: Concerto Accademia «Stefano Tempia». — Ore 21: Gruppo Scaraglio: Lettura del generale Gandolfo su «L'occupazione di Massaua». — Ore 21: Via Principe Amedeo, 13: Distione poesie dell'avv. C. Baretti.

DANDOLA PROSPERI sabato 22, nel Salone de «La Stampa»: «Artista di ogni tempo».

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Valerico, eletto nel 1585 patrono di Torino contro le epidemie; S. Eusalia, martire.

Corte di Maria a S. Francesco d'Assisi. - Alla Consolata festa di S. Valerico Abate, eletto nel 1595 patrono di Torino contro le epidemie; esposizione delle sue reliquie; ore 17: Rosario, discorso del P. Cesare da Collepardo - S. Dalmazzo: ore 8, pellegrinaggio Donne Cattoliche alla Madonna di Loreto.

NUMERI E SPERANZE. — Bari: Ruota di Palermo: 83 da 86 settimane; 52 da 93; 48 da 73; 25 da 70; 10 da 56; 61 da 53; 69 da 49; 15 da 43; 14 da 45; 66 da 45. — Ruota di Roma: 57 da 96 settimane; 80 da 75; 35 da 67; 10 da 56; 31 da 54; 47 da 51; 9 da 50; 59 da 48; 69 da 46; 60 da 45.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piemonte, Moncalieri Novelle.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud: ore 20,45: «Biraghin» protagonista Dina Galli. — ore 20,45: Italia Nord: Concerto del violinista A. Rosati. Orchestra diretta da La Rosa Parodi - Ore 21,30: Strasburgo: Dal Conservatorio di Parigi. Serata Berlioz, diretta da Inghelbrech. - Ore 21: R. Parigi: Gustavo Cohen, uno dei più insigni storici del teatro francese nel Medioevo, ha adattato alle necessità di una moderna rappresentazione, una delle più antiche commedie, che costituisce anche un importante documento musicale, «Le jeu de Robin et de Marion», del trovero, poeta e compositore Adam de la Halle.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: mostra pittore Casella (10-12 e 15-19) — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte — Sala di via Barolo 2: mostra Arturo Tosi (ore 10-19) — Pro Coltura Femminile: Mostra fotografica (10-12; 14-19).

L'omaggio al Milite Ignoto della Delegazione francese

Roma, martedì sera.

La Delegazione francese, presieduta dal senatore Beranger, venuto a Roma per l'inaugurazione del busto a Chateaubriand, ha reso omaggio, nel pomeriggio di oggi, al Milite Ignoto, deponendo sulla tomba una corona di fiori con il nastro dai colori francesi.

La tecnica al servizio dello spionaggio

Come vengono trasmessi i messaggi segreti

La criptografia è vecchia come il mondo: in ogni tempo, gli uomini hanno impiegato, per assicurare il segreto di alcuni messaggi, particolarmente in materia militare e diplomatica, dei segni o degli alfabeti convenzionali più o meno complicati, il cui scopo è quello di essere decifrati dal solo destinatario. Numerosi metodi si sono sempre successivamente susseguiti, la cui efficacia non è, d'altronde, mai certa, l'ingegnosità del meccanismo costituendosi, per la massima parte, di complicazioni nuove, immaginate al fine di rendere più impenetrabili all'avversario i messaggi trasmessi.

I moderni mezzi

Recenti «affari» di spionaggio hanno attirato di nuovo l'attenzione sui mezzi di corrispondenza che vengono utilizzati tra gli agenti di questa poco raccomandabile industria. Tutti intuiscono quale misteriosa organizzazione comporti il servizio di spionaggio: non crediamo perciò qui illustrarla; i lettori tutti hanno ancora vivo il ricordo di celebri attori e... attrici dello spionaggio. La letteratura, d'altronde, ed il cinematografo se ne sono più volte impossessati e ce li hanno presentati nella loro equivoca veste di brillanti uomini di mondo, di fatali ballerine, e di... emeriti spioni. Quindi non è al modo con cui le informazioni vengono ad essere carpite, nè agli amori misteriosi che finora hanno sempre circonfuso la figura dei protagonisti che vogliamo qui accennare, quanto ai moderni mezzi tecnici impiegati nella trasmissione dei messaggi.

I messaggi radiotelegrafici si moltiplicano, infatti; non v'è d'altra parte altro modo per corrispondere tra un passeggero d'un transatlantico ed il continente dove egli può aver lasciato degli affari in sospeso. Se, pertanto — senza riferirsi al vero e proprio campo dello spionaggio — gli occorre dare o ricevere una comunicazione di grande importanza e che esiga una discrezione assoluta, l'uomo d'affari deve ricorrere agli stessi metodi che gli agenti segreti adoperano nel loro messaggi scritti.

E, anche senza riferirsi al tempo di guerra, per poter dare le disposizioni agli agenti disseminati in tutto il mondo, tutti i Ministri degli Esteri, delle Colonie, della Marina, della Guerra, devono avere a disposizione uno o più metodi segreti il cui complesso costituisce oggi una vera sciarada la criptografia.

Ma, se grande è stata la funzione dello spionaggio durante tutti i tempi e spiccatamente nell'ultima grande guerra, quali progressi sono stati realizzati, nel campo della tecnica di trasmissione, fino ad oggi!

D'altra parte il telegrafo, con filo o senza filo, permette di trasmettere gli autografi, documenti originali, fotografie. Il nostro pubblico è oggi, per opera de *La Stampa*, — il primo giornale che in Italia abbia introdotto le importanti applicazioni scientifiche e l'unico tuttavia che possieda un impianto collegato a tutte le stazioni del mondo — completamente adatto dei brillanti risultati che la telefotografia permette di raggiungere nella trasmissione delle immagini a grande distanza. E' naturale quindi che, per la trasmissione dei documenti a messaggi segreti, si sia cercato di servirsi della telefotografia.

Altre volte, i metodi non erano occasionali che da «trucchi» che potevano essere ritenuti segreti. Il più semplice ed il più infantile di questi «trucchi» consiste nello stabilire un alfabeto a segni convenzionali, il cui significato non è noto che ai due interlocutori. Ma, il pubblico se ne anche che non si ottiene così una buona garanzia di sicurezza. L'ordine di frequenza delle «lettere figurate» nel testo cifrato ha servito a dare la «chiave» per la lettura del messaggio.

E poichè la frequenza d'ogni lettera è, a volte, sufficiente per l'identificazione, è chiaro che oggi non è gran che prudente servirsi di un alfabeto semplicemente convenzionale.

Sufficiente garanzia

Per risolvere allora il problema con sufficiente garanzia di sicurezza, i tecnici hanno pensato di adattare l'apparecchio trasmettitore di immagini agli usi militari e diplomatici per la trasmissione diretta — senza intermediario — tra gli interessati, dei documenti più svariati: piante, fotografie, autografi.

Il documento da trasmettere è posto sul cilindro trasmettitore — apparecchio classico in materia di telefotografia, con o senza filo — ma, nel caso specifico della trasmissione segreta, l'apparecchio si basa su un gioco particolare di combinazioni. La ricezione si effettua su di un apparecchio simile a quello di trasmissione e regolato, naturalmente, sullo stesso gioco di combinazioni. E qui sta la «chiave» del segreto. (Se non vi fosse la necessità di una «chiave», non ci sarebbe, naturalmente, il segreto).

Il principio fondamentale è il seguente: un documento telefotografato sulla, per essere nettamente leggibile, una grande precisione di sincronismo tra il cilindro trasmettente e il cilindro ricevente; si è poi creato il gioco di combinazioni rompendo la continuità alla superficie del cilindro, seguendo un ritmo preciso, che è lo stesso nelle due stazioni corrispondenti. I due apparecchi poi, accordati insieme, sono sottoposti all'obbligo rigoroso di messa in marcia simultanea; senonchè questa marcia simultanea può essere comunque variata.

Ecco dunque la novità: se, in seguito a un'indiscrezione, un terzo venisse a conoscenza delle combinazioni convenzionali, egli non potrebbe servirsene per captare i messaggi telefotografici: pur disponendo infatti del cilindro con uguali numero di interruzioni superficiali, non potrà mai, per quanti tentativi faccia, sincronizzare il suo apparecchio con quelli dei due corrispondenti, — non gli sarà possibile cioè intuire la variazione di marcia — e quindi gli sarà vietato d'intercettare il messaggio.

In conclusione, i diversi punti costitutivi di una lettera vanno esattamente a disporsi gli uni accanto agli altri presso il vero destinatario (quello che possiede il ritmo segreto) mentre gli stessi punti si dispongono a caso sul foglio dell'apparecchio al quale non sono destinati. Quest'ultimo foglio prende subito l'aspetto che si darebbe ad un foglio di carta qualora, con una penna, lo si aspergesse d'inchiostro.

La fondione tra i due cilindri, trasmettente e ricevente, può inoltre essere ad ogni modo scambiata, al da completare in tutto il meccanismo di corrispondenza, con filo o senza filo, tra due posti comunque lontani fra di loro.

* * *

Martedì 11 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 294 — TORINO —

Il Segretario Federale tra gli operai

A sinistra: *Tra le maestranze delle fabbriche Leumann* - Sotto: *Alle Officine Baroni di Collegno, durante le visite di ieri.* (Foto Gherlone).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera all'Alfieri: PETROLINI

Nel gennaio di quest'anno Ettore Petrolini s'era recato per un corso di rappresentazioni al teatro Miramare di Tripoli: naturalmente, grande successo di ilarità e di pubblico, perchè il nome di Petrolini v'era già notissimo e l'artista vi ritrovava non pochi ammiratori del continente.

Mi raccontava un amico, presente ad alcuni spettacoli, che un tripolino autentico — il quale non capiva nulla di ciò che Petrolini diceva — era il più allegro degli spettatori e che spesso scoppiava in risate interminabili ed irresistibili.

— Perchè ridi così? — gli chiese l'amico mio. — Che cosa senti di tanto allegro?

— Ah, signore — rispondeva l'indigeno; — ah, signore: quel signore, quella faccia, quelle gambe, quelle braccia...

Evidentemente il tripolino non sapeva esprimersi, ed era perciò il più intelligente critico di Petrolini: gli bastava vederlo, osservarlo per sentirlo e goderlo.

Quando Petrolini entra in scena, anche col volto più rabbuffato e severo, il pubblico ride. E non fa bene: perchè non sempre Petrolini rappresenta lavori comici, umoristici, allegri; talvolta egli vuol rendere il tragico e se il pubblico equivoca nell'insieme dove l'attore tende con quella data parte, anche l'effetto del lavoro ne è rovinato: la tragedia muta in farsa. A Petrolini reca non poco pregiudizio il suo primo passato, quando egli era esclusivamente l'artista di varietà, volteggiatore di teatro, comico per eccellenza. E se mentre rappresenta «Agro di limone» a qualcuno viene in mente l'antica spiritosaggine dei «Ti ha piaciuto?» o dei «a me, mi ha rovinato la guerra», addio illusione, addio propositi di dramma e di tragedia!

Allora, di fronte al Petrolini d'oggi che cerca vie più alte, che crede alla poesia del chiaro di luna ed alla solennità commovente degli eterni monumenti della sua Roma, che gode a sentire una sinfonia di Beethoven più che ad una canzone di Testa o di Costa, rimane il Petrolini che debuttò sedicenne ad un teatrino di varietà in Velletri e passa sui palcoscenici, sono pure i più celebrati, ma sempre dei teatri (o dei caffè) di varietà, come un numero, ora d'apertura, poi di centro, poi di fondo, ma sempre comico e non sempre di buona lega, celebrante i «salamini» di universale ilarità, che turbano la visione di Gastone e d'altro ancora di meglio.

Ettore Romagnoli e Ugo Ojetti avevano definito Petrolini discendente degli antichi «buffoni»: lo fu per qualche tempo e l'arte sua ad altro non mirava che a far ridere, con qualsivoglia mezzo, anche perciò con pizzichi di volgarità non inadatti agli ambienti in cui lavorava.

Poi compresse che nel suo cervello, nella sua intelligenza, nelle sue aspirazioni, v'era qualche cosa di meglio, di più alto, di più bello: che poteva pensare ad aspirare all'arte, sia pure un'arte speciale, basata su elementi diversi da quelli soliti del teatro di prosa. E tentò.

Allora Petrolini divenne umorista, ironista; dalla inutile vacuità dei suoi primi spettacoli, a base di lazzi artificiali ch'erano parole e frasi che appartenevano a molti scemi e comuni, andò ad un teatro che parve avere un contenuto ragionante persino una moralità sociale; giunse alla rappresentazione di ambienti tipici coloriti e viventi d'una vita eccezionale ora sfiorante i bassifondi ora impregnati dell'immoralità dei ladri in guanti gialli. E' stata un'evoluzione ed una ascensione, non prima di bellezza e di merito. Petrolini ha salito una scala di molti gradini e dalla buffonesca rapsodia è asceso al teatro ed all'arte.

Se esaminiamo un programma di spettacolo, troviamo la varietà di toni e di tinte che sa far vibrare ed illuminare Petrolini. Andare dal grottesco musicale «E' arrivato l'accaparratore» alla commedia contenutista di Ojetti «Un garofano» al notissimo «Gastone» in cui luciccano azzeri bagliori di accenni drammatici, per ritornare all'ilarità irresistibile delle macchiette, è una gamma varia, ricca, interessante, che mette in evidenza un Petrolini non immeritevole della qualifica di artista, acuto di vigore e di originalità.

Invero, se non ci fosse in lui della originalità, il suo teatro non reggerebbe e il suo nome non sarebbe corso tanto simpaticamente tra le folle. E' naturale che vi siano molti a cui il teatro e l'arte di Petrolini non piacciano: i gusti e le tendenze sono molte. Il Petrolini di dieci anni fa non è più il Petrolini d'oggi. Vi fu un tempo in cui Petrolini era anche molto meno simpatico d'oggi: il tempo, credo, dei «salamini». Ma tutto passa... Petrolini si è presentato anche più volte come autore: non solo di qualche volume, più o meno gradito, di barzellette, di motti di spirito, di per fischiare. (Questo semplificato e scanzonatore Petrolini che vuol fare l'indifferente, ha potuto narrare invece con trepida commozione che dal Ministero della Guerra gli fu rimessa una copia del suo volume «Ti ha piaciuto?» trovata in mano ad un soldato che in trincea fu ucciso da una palla nemica e prima di morire disse ancora «Salutate la mamma e Petrolini»: una macchia di sangue su quella pagina è anche significativa!).

Petrolini tra i bambini, che egli adora.

Petrolini in «Mustafà».

Si è pur fatto conoscere come autore di teatro, e forte linea drammatica. Ricordo ad esempio il suo «Pidiglione delle meraviglie» in due quadri, nei quali è dipinto sintetizzamente ma con rigorosità di tratti, un piccolo caratteristico dramma d'amore e di gelosia che si svolge tra le traballanti pareti d'un baraccone da fiera: ma poi, per lasciare uno spiraglio alla propria congenita tendenza «varietistica», Petrolini vi ha innestato nell'ultima scena una sentimentale gara di lotta ch'egli sostiene con bravura. Questo lavoro, come già altri suoi precedenti, ha riportato un vero successo.

Elsaco.

VITTORIO

Il festoso ritorno di Grock

Si è avuta ieri sera al Vittorio la prima delle rappresentazioni straordinarie di Grock. Come sempre, il pubblico si è divertito moltissimo, alternando momenti di schietta e fragorosa ilarità per il «parlato» burlesco di uno strumento o per la mossa piena di malizia, a momenti di raccoglimento per brani musicali eseguiti con indubbia serietà artistica. E i battimani, come sempre dotto, sono stati continui, unanimi, calorosi. Lo spettacolo è completato da esibizioni di «varietà» che pure sono state assai apprezzate e applaudite.

ROSSINI

Domani: serata in onore di Gemelli - Giovedì: *Tony nero*

Molto pubblico ieri sera al «Rossini» per la rappresentazione in onore di Ida Lisetta, che fu assai festeggiata, in *Il re in transatlantico*, il divertente «vaudeville» che si replica ancora stasera e domani in serata d'onore di Gigi Gemelli.

Dopodomani giovedì, essendosi ristabilito Mario Casaleggio, direttore della Compagnia, andrà in scena l'annunciato nuovo «vaudeville» *Tony Nero (Il battaglione della leggera)*, tre atti e sette quadri di Bertinetti e Barbera, con musica del maestro Gori.

Il programma radio

E.I.A.R.: Roma Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

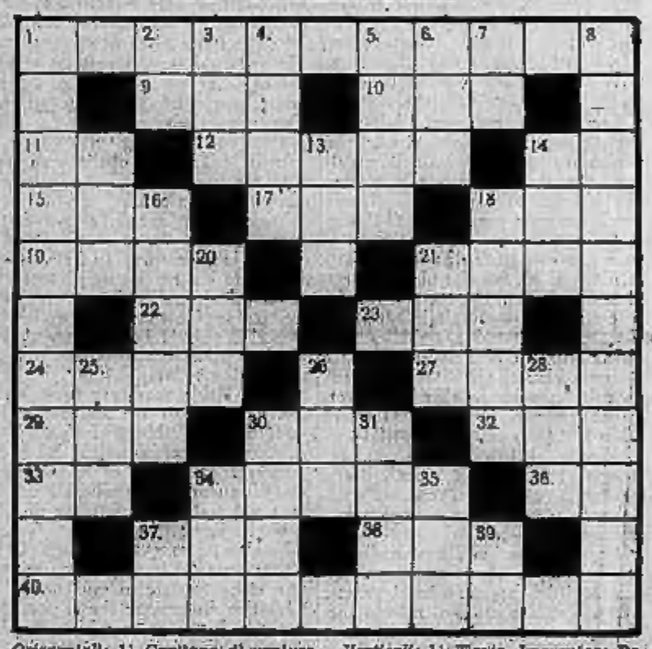
Ore 16,45: Canticchio dei bambini — ore 17,10: Orch. Ferrari — 17,55: Comm. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole. — ore 19: Com. dell'Ent. e del Dopolavoro — ore 19,15-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — ore 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato - Orch. diretta dal M.o Leopoldo Casella: musiche di Glinarosa, Bach e Beethoven - Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Colacchi - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Burghia,» commedia in 3 atti di A. Fraccaroli. Protagonista: Dina Galli - Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi — **Vienna:** 20: Hans Nuthetter e «Parodia del Don Carlos», cinque atti e un prologo — **Bruxelles I:** 21: Musica belga — **Bruxelles II:** 21: Concerto con canto — **Praga:** 21: Concerto strumentale dedicato a Corelli — **Copenaghen Kalundborg:** 21: Musica da ballo — **Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P.T., Strasburgo:** 21,30: Musiche di Hector Berlioz — **Amburgo:** 22,50: Concerto orchestrale — **Berlino:** 23,10: «Una cena nella felicità», operetta di Paul Kerr — **Breslavia:** 23,50: Concerto — **Colonia:** 20,10: Concerto (Mozart, Lorking, Bizet, Aguer) — **Francoforte:** 20,10: Ciaikovski «Sinfonia n. 1 in mi minore, op. 44» — **Konigsberg:** 20,10: Lortzing «Der Wildschutz», opera comica in tre atti — **Konigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Lamia:** 21: Concerto (Ciaikovski, Prokofiev) — **Monaco di Baviera:** 21: Musiche di Mozart — **Ricordo:** 20,15: Concerto di musica ritrovata — **Breslavia, Londra R., Berlino N., Scottish R., West N.:** 22: Concerto di violino e piano — **Londra R.:** 21: A. Bennett: «La grande avventura», commedia — **Belgrado:** 20,40: Concerto vocale — **Lubiana:** 20,30: Concerto — **Oslo:** 20,30: Orchestra — **Hilversum:** 20,45: Mozart.

Giochi e passatempi

281. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Capitano di ventura al quale Padova ha elevato un monumento equestre; 9) Congiunzione; 10) Ente supremo; 11) Ultimo passato; 12) Usbergo, protezione; 15) Punto cardinale; 17) Passa veloce; 18) Preposizione; 19) In musica il complesso di tre esecutori; 21) Nella biblioteca; 22) La prima donna; 23) Congiunzione; 24) Città della Sicilia; 27) Fra i numeri; 29) Peccato mortale; 30) Numero fatidico; 32) Sui marmi che furono destinati all'erezione del Duomo di Milano; 33) Identificazione della Provincia di Aosta; 34) Le Furie; 36) Dubita; 37) In latino così; 38) Rabbia, furore; 40) Nella leggenda, centauro in forma d'asino.

Verticali: 1) Flavio, Imperatore Romano; 2) Targa di Trapani; 3) Ti appartengono; 4) Il pastore che ebbe in consegna Io, mutata in giovenca; 5) Nome femminile; 6) Il Moglie di Giacobbe, 7) Vedi N. 33 orizzontale; 8) Il salvaggio mangiatore di uomini; 13) Vedi N. 29; 14) Figlio di Noè; 16) Disciplina di nutrizione; 18) Sublime quella Ottomana; 20) Nutrimento completo; 21) Ti appartiene; 25) Metallo nobile; 26) Ornamenti preziosi; 28) Divinità egiziana; 30) Ricava; 31) Ente Nazionale Industrie Turistiche; 34) Così di seguito; 35) Vedi N. 38 orizzontale; 37) Pronome soggetto; 39) L'oro.

282 — MESOSTICO

Spostare questi libri di opere D'Annunziane in modo che risulti leggibile, dall'alto al basso, il titolo di una laude dello stesso Poeta.

Soluzione dei giochi pubblicati ieri

279. — PAROLE INCROCIATE

280. — MONOVERBO

Molti TU, 4 INE (Moltitudine).

Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note domani.

Fric.

Il figlio di Ciang Tso Lin si iscrive all'Istituto minerario di Massa

Livorno, martedì sera.

Riceviamo da Massa Marittima che ha chiesto l'iscrizione a quel Regio Istituto Industriale minerario, Tso Ciang Tso Lin, figlio del celebre generale cinese Ciang Tso Lin, generale delle armate controrivoluzionarie del governo di Canton. Tso Ciang Tso Lin è proprietario di cointeressenze carbonifere nello Sciang Tung che ha prescelto l'Istituto di Massa Marittima per conseguire la preparazione necessaria alla direzione personale delle sue miniere, che sono in via di sviluppo dopo l'abbandono conseguente ai moti rivoluzionari cinesi.

Appendice de La Stampa della Sera (51)

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

«Un brav'uomo che non amava molto il suo principale. Inoltre, da quanto ho potuto sapere, quella notte era stato trattato piuttosto male perciò ha finito per confessare che Boi era capitato lassù senza prevenirlo e che egli era stato svegliato improvvisamente da colpi di rivoltella. Era stato Boi a sparare su un'ombra che fuggiva... In seguito si è diretto verso una torre diroccata, dove si è messo a cercare qualcosa che era scomparso.

— O guarda! — esclamò il capo con soddisfazione. — Mi sembra che si vada di bene in meglio.

— E già! ho pensato subito ai documenti... Boi era nella casa di via Montaigne la sera del delitto... Vi ricordate che non riuscì a giustificare l'impiego del suo tempo dalla mezzanotte alle due, o meglio, che preferì trincerarsi dietro il segreto professionale. Aspettate!... C'è dell'altro!... Le conseguenze di questa scoperta sono imprevedibili... Finchè Nina e Maurice Valmy erano considerati come due persone distinte, si poteva supporre che l'amante, che attendeva fuori, avesse asportato i documenti non appena compiuto l'attentato. Ma adesso sembra proprio che Valmy non esista... Dunque nessuno aspettava in strada. Cosa avrebbe potuto, Nina, nascondere questi famosi documenti nella sua casa che era stata frugata in ogni angolo? Un uomo, quindi, è uscito senza essere visto. Quest'uomo è Eugenio Boi. E' un professionista del ricatto e ha l'abitudine di servirsi di documenti di tal genere... Nina è appena uscita di prigione, ed eccoli subito alle prese... Che cosa è andato a fare, Boi, di notte, nel parco del suo castello, senza mostrarsi preoccupato di chiamare il guardiano il quale, sorvegliando per un ladro, avrebbe potuto ucciderlo?... E Nina, che cosa faceva lassù, nella notte medesima? Perchè Boi ha sparato?... E perchè, ferita, ella non va a farsi curare all'ospedale più vicino? Perchè continua a nascondersi? Semplicemente perchè, ne sono certo, ella è riuscita a ricuperare gli incartamenti del marito.

— Per farne che?

— La questione è tutta qui. Io non posso ancora rispondervi... Confesso che i punti misteriosi superano tuttavia quelli messi in chiaro. Ciò non impedisce che io abbia l'impressione di avere tra le mie l'estremità del filo e che fra breve riuscirò a dipanare tutta la matassa.

— Non avete interrogato Boi?

— No! Ho anche pregato il proprietario del garage, col quale ho parlato prima di lui, di non fargli cenno della dichiarazione fatta a noi. Desidero che l'individuo cammini con disinvoltura. E' meglio che ne rimaniamo celati alla battaglia per poter intervenire al momento opportuno.

— Strano! — ripetè il direttore della Sicurezza. — Questa donna s'è lasciata condannare, perchè non ha pronunciato una sola parola in propria difesa. Al contrario! Senza l'astuzia del suo avvocato, forse avrebbe potuto essere condannata a morte. E ora, dopo quanto avete scoperto, la sua attitudine appare sempre più misteriosa. Quali sono i suoi rapporti con Eugenio Boi? I documenti, dopo il delitto, è stato lui a rubarli. Che sia stato anche lui a sparare? E se non è stato lui, ma lei, perchè lui si lascia portar via i documenti, che poi stenterà a ricuperare?

— Sto lavorando di rintracciarla! — disse Lucas. — Ma è molto difficile. In fondo alla è molto più utile di Boi! Nonostante le sue astuzie lo chauffeur che ha preso a bordo la misteriosa persona in piazza d'Italia non risponde ai suoi annunci.

— Che ne sapete? Le risposte debbono essere dirette al giornale.

— Oh, il fattorino dell'ufficio è ormai al mio servizio... Ciò non mi è costato fatica, poichè costui ha un fratello che ha qualche conto da rendere alla polizia... Io ho arrangiato le cose... Aboyé in particolare... Se il fattorino non m'inganna, Boi avrebbe ricevuto nel suo ufficio, il giorno dopo la sua rimessa in libertà, la signora Roinard, travestita da giovinotto, come il solito I due hanno avuto un lungo colloquio durante il quale nessuno è stato ammesso nell'ufficio. Da quel giorno i suoi collaboratori non riconoscono più il principale, tanto è diventato nervoso e preoccupato.

— Mancano dieci giorni al processo, vero? — chiese il direttore. — Bisogna che io vada a parlare col Procuratore Generale.

* * *

Lo stesso pomeriggio, comparsi nuovamente il commissario Lucas nel suo gabinetto. Si trattava di cosa molto grave.

— Vengo dal Circolo degli avvocati. Bisogna che voi troviate il modo di sbrogliarvi, mio caro.

— Che intendete dire?

— Che, come avevo previsto, il Procuratore annette una grande importanza a quello che mi avete detto. Voi sapete già che il processo è molto difficile e che si debbono prendere tutte le precauzioni per non deludere l'opinione pubblica. Ora sembra ormai evidente che questa battaglia che si svolge nel mistero sia destinata a far deviare il corso del dibattimento. Non capite? Se Roger Roinard non fosse pazzo, avrebbe potuto difendersi, con l'aiuto dei suoi famosi «dossiers» che mettono tanta gente in allarme... Ma purtroppo egli non sarà presente per affrontare la lotta... si dovrebbe quindi prevedere un dibattimento tranquillo. Ma esistono persone che si agitano: i documenti ritornano a galla e passano da una mano all'altra... Perchè mai Nina Roinard li avrebbe rubati, col rischio della vita?... E perchè ora si nasconde? Che si propone di fare? Il Procuratore non è tranquillo e non vorrebbe iniziare il processo con questa minaccia nell'aria. Nella peggiore ipotesi, piuttosto che gettarsi in una pericolosa avventura, domanderà il rinvio. E' per questo che vi scorto a darvi da fare. Avete dieci giorni davanti a voi per mettere le mani su Nina e sui documenti e per sapere quello che Boi abbia architettato. Vi do carta bianca... Prendete tutti gli uomini che credete necessari. Bisogna evitare uno scandalo che avrebbe ripercussioni internazionali e che farebbe cadere il Governo.

— Farò tutto il possibile.

(Continua).